

LDXXXX.

## TORNATA DI MARTEDÌ 31 MARZO 1908

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA

## INDICE.

<b>Bilancio della marina (Discussione)</b> . . .	21014-32
DEL BALZO . . . . .	21014
MASCIAntonio . . . . .	21037
ROCCO . . . . .	21032
SONNINO . . . . .	21023
<b>Disegni di legge:</b>	
Emendamenti al disegno di legge sulle lotter terie e tombole ( <i>Presentazione</i> ) (LACA VA) . . . . .	21023
Variazioni nel bilancio della marina ( <i>Ap   provazione</i> ) . . . . .	21012
<b>Interrogazioni:</b>	
Collocamento a riposo di un giudice:	
PASQUALINO-VASSALLO . . . . .	21010
POZZO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	21010-11
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Urgenza di un disegno di legge:	
BERTOLINI, <i>ministro</i> . . . . .	21023
<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
Autorizzazione di maggiori assegnazioni sul bilancio di agricoltura e commercio per il 1907-908 (VENDRAMINI) . . . . .	21032
Modificazione dell'articolo 14 della legge 19 luglio 1906 a favore dei danneggiati dell'eruzione del Vesuvio nell'aprile 1906 (GIOVANELLI) . . . . .	21032
Maggiori assegnazioni e variazioni nel bilancio della pubblica istruzione per il 1907-908 (MANNA) . . . . .	21032
<b>Rinvio di un discorso</b> . . . . .	21039
<b>Sospensione della seduta</b> . . . . .	21012
<b>Votazione segreta (Risultamento):</b>	
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stan ziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa pel Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 . . . . .	21040-41
Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909 . . . . .	21041
Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo dalla inalienabilità del bosco demaniale inalienabile <i>Giove</i> nell'isola d'Elba . . . . .	21040

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 616,121.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Mi nistero dell'interno per l'esercizio finan ziario 1906-907 concernenti spese facol tative . . . . .	Pag. 21040
Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 . . . . .	21040
Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 28 « Reim piego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di pre visione della spesa del Fondo di benefi cenza e religione della città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907 ri sultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio . . . . .	21041
Maggiore assegnazione di lire 1,230,000 sul fondo stanziato per la costruzione del nuovo edificio della regia zecca . . . . .	21041

La seduta comincia alle 14.10.

CIMATI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

## Petizione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto di una petizione.

CIMATI, *segretario*, legge:

6908. La sezione Imacarese di Troina della Società magistrale nazionale fa voti che le condizioni economiche dei maestri elementari vengano efficacemente migliorate.

**Congedi.**

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedi per motivi di famiglia, gli onorevoli: Pavia, di giorni 2; Giunti, di 2.

(Sono conceduti).

**Interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Meritani al ministro della guerra; ma l'onorevole Meritani scrive di non poter intervenire alla seduta, e prega che la sua interrogazione sia differita.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Pasqualino-Vassallo, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere se nei riguardi del giudice del tribunale di Massa Carrara, Arturo Bernardi, collocato a riposo perchè ritenuto non idoneo intellettualmente all'ufficio, siano state, oltre che nella forma, osservate anche nella sostanza le disposizioni della legge vigente ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

**POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.** L'articolo 41 della legge sul nuovo ordinamento giudiziario dà facoltà al ministro guardasigilli di collocare a riposo, ancorchè non abbiano raggiunto i limiti di età, quei magistrati i quali si trovino in tali condizioni fisiche o intellettuali da essere reputati non idonei all'adempimento del loro ufficio.

Questo provvedimento deve essere preceduto dalle informazioni dei capi delle Corti di cassazione, dei magistrati che vi appartengono e, per gli altri, dalle informazioni dei capi delle Corti d'appello; deve inoltre essere sentito il parere del Consiglio superiore della magistratura.

L'articolo 40 delle disposizioni transitorie e di attuazione della legge stabilisce poi che al Consiglio superiore, oltre alle informazioni dei capi delle Corti di appello, si deve sottoporre anche il fascicolo personale del magistrato.

Con rapporto dell'11 settembre i capi della Corte di appello di Genova riferivano che « il giudice del tribunale di Massa, signor Arturo Bernardi, di anni 53, per le sue condizioni intellettuali, non reputasi idoneo all'adempimento delle sue funzioni, onde al di lui riguardo si ritiene applica-

bile la disposizione dell'articolo 41 della legge 14 luglio.

« E per fermo il giudice Bernardi, oltre che deficiente in materia civile e penale, non conosce nemmeno la sintassi, tanto che è utilizzato soltanto come comparsa alle udienze per completare il turno ».

Questo rapporto, che non contiene soltanto informazioni, ma una vera e propria proposta da parte dei capi della Corte di appello di Genova, venne, col fascicolo personale del giudice Bernardi, sottoposto al Consiglio superiore della magistratura, il quale, nella seduta plenaria del 16 dicembre 1907, rilevò che, dalle informazioni contenute nel suo stato di servizio, dai precedenti di carriera, dai rapporti del presidente del tribunale di Massa e dei capi della Corte d'appello di Genova, risultava in modo non dubbio che il giudice Bernardi, non per anomalie fisiche o mentali, ma per le condizioni sue, manchevoli di intelligenza, per la scarsa coltura, tanto in materia civile che in materia penale, è assolutamente inadatto all'adempimento dei doveri inerenti alle sue funzioni di magistrato.

Il Consiglio superiore in base a coteste considerazioni espresse il parere che il Bernardi dovesse essere collocato a riposo, in base alle disposizioni dell'articolo 41 della legge.

Tenuto conto di tutto ciò, credo che l'onorevole Pasqualino-Vassallo debba riconoscere che sono state osservate, nella sostanza e nella forma, le disposizioni della legge stessa.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pasqualino-Vassallo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PASQUALINO-VASSALLO.** Non posso in alcuna maniera, come del resto comprenderà l'onorevole sottosegretario di Stato, dichiararmi soddisfatto delle sue spiegazioni. In sostanza egli ha detto che il povero giudice Bernardi è stato mandato, metaforicamente, all'altro mondo con tutti i sacramenti.

Ma se questa pratica è, nella forma, completa, in quanto che non manca di nessuna delle informazioni che si richiedono, io mi permetto di credere che queste informazioni, in base alle quali il Consiglio superiore della magistratura diede il suo autorevole avviso e poi il ministro emanò il decreto, non siano esatte.

Mi onoro di dichiarare alla Camera e al sottosegretario di Stato che conosco que-

sto giudice, il quale fu da noi in Sicilia, da dove poi per nostalgia del Settentrione, dove è nato, volle andar via, e assicurò che lasciò, oltre che fama e reputazione di galantuomo autentico, anche quella di magistrato sufficientemente illuminato.

Mi sorprende dunque non poco ciò che dice ora l'onorevole sottosegretario, che, cioè, il Bernardi ignori la sintassi, poichè egli mi ha mandato (e non ve ne era bisogno per me, perchè lo conosco) una infinità di sentenze da lui redatte (a meno che non si voglia supporre che le abbia fatte redigere da altri) riguardanti materia civile e materia penale, nelle quali non solo non difetta la grammatica, ma non mancano neppure il buon senso ed il senso giuridico. E non solo ma, come non accade a moltissimi magistrati, il Bernardi ha fatto varie pubblicazioni di carattere giuridico, stampate sui giornali della materia, ed anche in fascicoli che potrà mostrare all'onorevole sottosegretario di Stato.

Ma allora come si spiega che questo povero magistrato sia stato così sacrificato in ancor giovane età, poichè l'onorevole Pozzo stesso ha dichiarato che non ha che 53 anni? L'interessato mi scrive che chi lo ha così severamente giudicato è il presidente del tribunale che ha la bellezza di 73 anni e che è stato promosso quando ne aveva 72.

Ora l'onorevole sottosegretario di Stato ammetterà che il giudizio di questo presidente non può essere assolutamente disinteressato. E se il Bernardi domanda alla equità del ministro guardasigilli che sia riesaminato il suo affare e siano presi in considerazione i titoli che egli può esibire a prova della sua sufficienza intellettuale, non domanda nulla di straordinario; a meno che il Ministero, per un pregiudizio di coerenza, non voglia respingere i titoli che questo magistrato presenta o non voglia supporre che questi titoli non gli appartengono.

Io dunque, nonostante la dichiarazione contraria fatta dall'onorevole sottosegretario di Stato, insisto nella preghiera che ha rivolta al Ministero questo povero giudice, affinché, indipendentemente dai pareri che possono essere stati dati dalle autorità locali, dai capi delle Corti, che possono non essere equi, il Ministero veda se i titoli di studio e gli altri che questo giudice ha presentato siano tali da consigliare la sua riammissione nell'ordine giudiziario, dal quale fu inopinatamente cacciato.

Io porto qui il senso di rammarico e

di sorpresa insieme che nell'ambiente giudiziario, che testè questo magistrato ha lasciato, ha prodotto la notizia del suo collocamento a riposo per incapacità intellettuale. E posso anche dire che così i corpi forensi dei luoghi dove egli tenne con onore l'ufficio di magistrato in Sicilia come il Foro di Massa Carrara, dove egli ultimamente ha prestato servizio, sono concordi nell'attestare che egli ha bene meritato dall'amministrazione della giustizia, attendendo con probità e con intelligenza all'adempimento dell'ufficio.

Io spero che dopo queste affermazioni, che possono anche essere corredate da una larga documentazione, il Ministero voglia e possa tornare sull'argomento, per guisa che questo magistrato non possa dire che egli è vittima dell'ingiustizia della giustizia.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti*. Mi dispiace di non poter dare alcun affidamento nel senso desiderato dall'onorevole interrogante. Non è possibile riammettere in servizio un magistrato il quale è stato collocato a riposo per inettitudine. Il Bernardi è stato ritenuto in condizioni intellettuali da renderlo inidoneo alle funzioni della sua carica, non soltanto, egregio collega, in base ad un rapporto del presidente del tribunale di Massa, ma in base a tutti i precedenti della carriera di lui. (*Commenti*).

Debbo però dichiarare, e lo faccio ben volentieri, che se il giudice Bernardi versa in condizioni intellettuali da non poter più adempiere al suo ufficio, è però accertato che si deve rendere omaggio alla sua onestà, alla sua integrità di carattere, alla sua rettitudine, all'ottima condotta sempre serbata come cittadino e come magistrato.

PASQUALINO-VASSALLO. E allora? Le par poco a questi lumi di luna?

RIZZETTI. Ma le par poco? E che cosa deve essere un magistrato altro che onesto?

POZZO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. Ma non bastano, onorevole Pasqualino-Vassallo, per amministrare la giustizia le qualità dell'animo; occorrono anche quelle dell'intelletto, e queste si riconobbero manchevoli, senza che si possa fargliene colpa, nel giudice Bernardi. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno.

Come i colleghi avranno già notato, le condizioni atmosferiche dell'aula, cagionate da un guasto verificatosi nei locali contigui, non rendono agevole il proseguimento dei nostri lavori, che perciò sarà bene interrompere per pochi istanti.

Sospendo quindi la seduta sino alle 15, in modo che nel frattempo si possa riparare all'inconveniente.

(La seduta è sospesa alle 14.25 e ripresa alle 15.10).

### Variazioni nello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-1908.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge. (V. Stampato n. 952-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo ora alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

#### Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 2,385,000 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908, indicate nella tabella annessa alle presente legge.

Si dia lettura della tabella annessa al disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge:

### Tabella di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-1908.

#### Maggiori assegnazioni.

Capitolo 1. Ministero - Personale ( <i>Spese fisse</i> ). . . . . L.	17,000
Capitolo 4. Ministero - Spese varie d'ufficio . . . . . »	15,000

Capitolo 5. Manutenzione e miglioramento del fabbricato sede del Ministero e dei locali di proprietà privata adibiti ad uso di uffici in Roma - Canoni d'acqua e fitti relativi . . . . . L.	60,000
Capitolo 7. Biblioteche della regia marina - Materiale . . . »	10,000
Capitolo 9. Spese postali . . . »	4,000
Capitolo 17. Sussidi ad impiegati ed al basso personale in attività di servizio . . . . . »	2,000
Capitolo 19. Compensi per lavori straordinari al personale della Amministrazione centrale e delle Amministrazioni dipendenti . . »	18,000
Capitolo 20. Spese di trasferta e di missioni del personale della marina militare, della marina mercantile e del personale civile . . »	230,000
Capitolo 33. Indennità, compensi speciali e sussidi per la marina mercantile . . . . . »	10,000
Capitolo 34. Arredamenti, retribuzioni e spese varie della marina mercantile . . . . . »	15,000
Capitolo 35. Casse invalidi della marina mercantile . . . . . »	7,000
Capitolo 43. Ufficiali in posizione ausiliaria ( <i>Spese fisse</i> ) . . »	6,000
Capitolo 47. Corpo reale equipaggi - Premi di rafferma, soprassoldi e gratificazioni ( <i>Spesa obbligatoria</i> ). . . . . »	250,000
Capitolo 48. Difese costiere - Personale ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . . »	20,000
Capitolo 49. Soprassoldi vari al personale militare addetto al servizio semaforico e radiotelegrafico, fattorini e cantonieri . . . »	20,000
Capitolo 56. Materiali di consumo per le regie navi . . . . . »	250,000
Capitolo 61-bis Servizio idrografico - Personale lavorante (impiegati aggiunti - artigiani ed operai permanenti) . . . . . »	7,000
Capitolo 63. Servizio semaforico e radio-telegrafico - Materiale . »	14,000
Capitolo 70. Spese per trasporti di materiali . . . . . »	30,000
Capitolo 75. Mercedi al personale lavorante degli stabilimenti militari marittimi . . . . . »	1,100,000
Capitolo 76. Spese varie per il personale lavorante . . . . . »	150,000
Capitolo 78. Spese di mano d'opera per lavori eseguiti negli sta-	

bilimenti militari marittimi con personale estraneo alla regia marina . . . . . L.	150,000
Totale delle maggiori assegnazioni . . . L.	<u>2,385,000</u>

## Diminuzioni di stanziamento.

Capitolo 28. Corpo delle capitanerie di porto ( <i>Spese fisse</i> ) — Personale di concetto . . . . . L.	23,000
Capitolo 29. Bassa forza delle capitanerie di porto ( <i>Spese fisse</i> ) »	7,000
Capitolo 38. Stato maggiore generale . . . . . »	45,000
Capitolo 39. Corpo del genio navale (ufficiali ingegneri, assistenti e ufficiali macchinisti) . »	20,000
Capitolo 40. Corpo sanitario — Personale militare e civile . . . »	5,000
Capitolo 41. Corpo di commissariato militare marittimo . . . »	30,000
Capitolo 44. Corpo reale equipaggi — Paghe alla bassa forza . »	250,000
Capitolo 62. Servizio idrografico — Materiale, mano d'opera e spese varie . . . . . »	5,000
Capitolo 66. Personale civile tecnico . . . . . »	15,000
Capitolo 67. Disegnatori della regia marina ( <i>Spese fisse</i> ) . . . »	5,000
Capitolo 71. Costruzione, manutenzione e miglioramento di fabbricati, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare »	45,000
Capitolo 72. Acquisti ed impianti di macchinari, attrezzi ecc. occorrenti per gli stabilimenti militari marittimi — Trasformazione e manutenzione dei mezzi di lavoro . . . . . »	100,000
Capitolo 73. Energia elettrica, combustibili ed altri generi di consumo per gli stabilimenti militari marittimi . . . . . »	180,000
Capitolo 74. Materiale per la costruzione di nuove navi e manutenzione delle navi esistenti, scafi, motori, armi a bordo e a terra . »	1,400,000
Capitolo 77. Acquisto di munizionamenti da guerra e conservazione dei munizionamenti esistenti . . . . . »	250,000
Capitolo 80. Personale civile transitorio ed in via di eliminazione ( <i>Spese fisse</i> ) . . . . . »	5,000
Totale delle diminuzioni di stanziamento . . . . . L.	<u>2,385,000</u>

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, si procederà ora alla votazione segreta anche di questo disegno di legge.

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto di vari disegni di legge compreso quello testè approvato per alzata e seduta.

La Camera credo che non si opporrà alla votazione contemporanea di tutti questi disegni di legge, tenuto conto delle presenti condizioni parlamentari; benchè, come è noto, il regolamento non consenta che si possa procedere alla votazione contemporanea per più di tre disegni di legge.

Se non vi sono opposizioni, così rimane stabilito. (*Pausa*).

Si procede dunque alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909.

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo dalla inalienabilità del bosco demaniale inalienabile *Giove* nell'isola dell' Elba.

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 616,121.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 concernenti spese facoltative.

Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatesi sulla assegnazione del capitolo n. 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907 risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio.

Maggiore assegnazione di lire 1,230,000 sul fondo stanziato per la costruzione del nuovo edificio della Regia Zecca.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-1908.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

CIMATI, segretario, fa la chiama.

### Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1908-909.

PRESIDENTE. Lascерemo le urne aperte e proseguiremo nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1908-909.

Si dia lettura del disegno di legge.

CIMATI, segretario, legge (Vedi Stampato n. 888 A e n. 888-bis-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Spetta di parlare all'onorevole Del Balzo.

DEL BALZO. Onorevoli colleghi, mi sono iscritto a parlare su questo bilancio, perchè mai, come in questo momento, il problema della nostra marina da guerra è di vitale importanza per la patria nostra.

Un sacro dovere si impone ad ogni rappresentante del paese: di portare nella risoluzione di questo problema la cooperazione delle proprie forze, modeste, o grandi che esse siano. Poco monta.

Non intendo certamente d'occuparmi di tutte le questioni inerenti alla nostra marineria: troppo tempo occorrerebbe per farlo, e troppe noie dovrei dare alla Camera; mi sono quindi prefisso soltanto d'esaminare analiticamente le condizioni attuali della nostra flotta, in confronto di quelle delle marine da guerra delle altre grandi potenze.

I bilanci di tutte le grandi potenze navali hanno, in questi ultimi anni, descritto, con lena affannata, una parabola continuamente ascendente; e gli aumenti che, per tutte, furono notevolissimi, per alcune furono addirittura vertiginosi.

Chi ha seguito questo movimento nelle principali pubblicazioni militari navali, come la *Dilke's Return*, *Brassey's Naval Annual*, *The Nauticus*, *The fighting Ships*, « l'Italia Navale » e la « Rivista Nautica » non può non rimanerne grandemente impressionato. Ogni potenza ha fortemente lavorato a raggiungere il programma che si era prefisso.

L'Inghilterra, volendo conservare la supremazia dei mari, ha costruito sempre nuove unità di battaglia per riuscire nella sua finalità di avere una flotta molto più potente delle due maggiori flotte del mondo riunite insieme.

Essa ha raddoppiato in questi ultimi

anni il valore efficiente delle sue forze navali.

La Germania ha costruito ed ha speso in modo da triplicare il valore efficiente del suo naviglio, per raggiungere il secondo posto fra le grandi potenze marittime.

Gli Stati Uniti, animati dallo spirito imperialista del loro presidente Roosevelt, che trovò consenziente la pubblica opinione di quel gran paese, hanno triplicato le forze navali.

La Francia ha proseguito, senza stancarsi, nel suo programma per conservare il secondo posto, che, purtroppo, non ha conservato.

Che dire poi dell'eroico Giappone che ha sestuplicato le sue forze navali? L'Austria-Ungheria, con perseveranza costante, ha proseguito nel suo programma ed ha raddoppiato l'efficienza del suo naviglio. L'Italia sola, che nel 1893 occupava il terzo posto, fra le grandi potenze marinare, è discesa nel 1907 al settimo posto.

Essa non ha aumentato la sua efficienza navale neppure di una tonnellata, e, continuando in questo sistema, fra pochissimi anni passerà nell'ottavo posto, che è anche l'ultimo.

La squadra austro-ungarica, che aveva nel 1893 una forza efficiente uguale ad un terzo della nostra flotta, ora ne vale due terzi e nel 1910 ne varrà i quattro quinti, salvo a superarci nel 1911, se noi continueremo nella nostra accidia.

Io faccio un confronto fra la flotta italiana e l'austriaca, sia perchè questa è quella che immediatamente ci segue e che può contenderci il posto, sia perchè abbiamo una sfera comune di azione nell'Adriatico e in Oriente.

Esula assolutamente dall'animo mio qualunque sentimento di ostilità verso la nostra alleata, con la quale io godo che le relazioni vadano sempre più diventando migliori, e con la quale io auguro saremo sempre in termini più che miti. « Io parlo per ver dire, non per odio d'altrui, nè per dispregio ».

Io parlo nell'interesse di difendere quello che abbiamo, non per offendere o aggredire chicchessia. Noi dobbiamo esser sicuri in casa nostra da qualunque colpo di mano, come siamo alieni da qualunque offesa in casa altrui.

Allo scorcio del 1902 la nostra flotta contava 148,670 tonnellate efficienti; per la legge naturale di tutte le cose umane che

debbono invecchiare e deperire e per il calcolo oramai indiscusso che ogni nave a galla perde ogni anno il quattro per cento del suo valore, una nave, dopo 25 anni, deve considerarsi come finita per la guerra. Così allo scorcio del 1903, avremmo avuto un naviglio ridotto a 136,220 tonnellate efficienti; si trovò invece di 148,625, per il varo di 12,425 tonnellate; mantenemmo, in altri termini, la forza che avevamo.

L'Austria invece, che alla fine del 1902 aveva una marina da guerra di 70,010 tonnellate, e che avrebbe dovuto ridursi per naturale deperimento a tonnellate 65,600, salì invece, a detta epoca, con i nuovi vari, a tonnellate efficienti 83,215. Questo stato di cose continuò negli anni successivi, onde noi dalle tonnellate efficienti 159,270 del 1901 siamo discesi a tonnellate 145,790. Con i vari che avvennero e che avverranno da noi negli anni 1907-908-909 se noi non costruiremo altre unità di battaglia da essere completate nel 1910, per questa ultima data la nostra forza efficiente sarà di tonnellate 150,980, e l'austriaca salirà da 93,740 a 119,345, e per il 1911 saremo oltrepassati.

Per avvalorare quanto dissi finora ho qui dei quadri di confronto fra le due marine da guerra, ed io non vorrò certo infliggere alla Camera il castigo di ascoltarle. Ma prego il Presidente di permettermi la stampa di essi come allegati illustrativi del mio discorso.

Il *Marine Kommandant* austriaco, Montecuccoli, il 17 gennaio ultimo, nell'aula dei ricevimenti dell'accademia navale di Fiume, alla presenza dei delegati austriaci ed ungheresi pronunziò un notevole discorso.

Notate, onorevoli colleghi, che in quella occasione, all'invito del Montecuccoli di visitare le navi e gli stabilimenti marittimi, sopra centoventi delegati tennero l'invito ed intervennero ben cinquantanove.

Quale dolorosa differenza, quando si consideri che ad un invito simile del nostro ministro della marina, nelle nostre manovre, appena tre deputati e tre senatori tennero l'invito.

Ogni commento guasterebbe.

Dunque il Montecuccoli diceva (queste sono le sue testuali parole):

« Per difendere commerci ed industrie occorre una forte marina da guerra » (ascolti la Camera perchè queste parole sono molto istruttive); « una flotta potente costa, o si-

gnori, ma è indispensabile ad ogni nazione, che ha il dovere di mantenere il suo posto nel novero delle grandi potenze. Una flotta atta solo alla difensiva rappresenta, lo dico apertamente, niente altro che un inutile spreco di danari.

« La flotta, per quanto grande, deve però avere una tal forza da poter prendere alla occorrenza l'offensiva e colpire nei suoi più vitali interessi l'avversario. Non si possono plasmare le navi colla terra: occorre denaro e tempo molto lungo perchè esse siano in grado di combattere, perchè la loro preparazione alla guerra sia completa.

« Questa preparazione deve essere fatta, e perfezionata in tempo di pace. E chi non la fa » (noti la Camera) « dà al suo avversario un vantaggio che in caso di guerra non si può controbilanciare.

« Da ciò sorge la necessità di avere al più presto possibile le navi di cui abbiamo bisogno. Questi sono gli scopi che io mi prefiggo: per raggiungerli conto sul vostro aiuto. I fondi che vi domando sono modesti. Sostenetemi, signori, e farete opera altamente patriottica ». E qui il resoconto segna: *Bravo!*

Questo discorso, onorevoli colleghi, fu efficacissimo, poichè i delegati austro-ungarici poco dopo votarono alla quasi unanimità i fondi per tre navi: *Ersatz Tegethoff*, *Ersatz Rudolph*, *Ersatz Stephanie* del dislocamento di 14,600 tonnellate, della velocità di 21 miglia marine, armate con 4 cannoni da 305 e con 8 da 240. Due di questi già sono sullo scalo dal 1° settembre ultimo, da ultimarsi nell'anno 1909 e uno da impostare subito: questi rappresenterebbero il tipo austriaco del *Dreadnought* inglese. Poi è già sullo scalo a Pola un esploratore *Zara* di 3,500 tonnellate e della velocità di 26 nodi, oltre 6 controtorpediniere di 400 tonnellate, 10 d'alto mare di 200 tonnellate, 12 torpediniere di prima classe da 10 tonnellate, e 6 sottomarini in costruzione, parte in Germania, e parte in Austria. Io non credo, onorevoli colleghi, che ad una domanda simile, che vi venisse, e che vi dovrà, presto o tardi, venire dal ministro della marina, voi rispondereste in modo meno patriottico dei delegati austro-ungarici. Nessuna meraviglia, nè sorpresa debbono arrecare tra noi le parole pronunziate dal *Marine Kommandant* austriaco nell'aula dell'Accademia navale di Fiume: egli parlò come doveva chi è il responsabile della preparazione alla guerra di un

grande paese. Egli disse con grande chiarezza e con grande sincerità quali debbano essere gli scopi della marina austriaca nell'Adriatico e in Oriente.

Noi dovremmo sorprenderci ben altrimenti invece, se cioè simili dichiarazioni coraggiose non ci venissero dal nostro Governo e dalle labbra di quelli che hanno fra noi la responsabilità della preparazione alla guerra. In Italia, quando vi è la necessità imprescindibile di chiedere qualche modesto aumento per la marina da guerra, lo si deve faresommessamente, dimostrando che le nuove navi debbono servire a rimpiazzare quelle radiate o che dovranno esserlo entro breve tempo dall'elenco delle navi da battaglia.

Ci guardiamo bene dal fare anche il più piccolo accenno ad un programma navale qualsiasi, tanto meno ad un programma navale offensivo. Eppure, se per l'Austria un programma offensivo è atto di prudenza, per noi è questione di vita, o di morte. « *To be or not to be: that is the question* » diceva Amleto.

Noi abbiamo nell'Adriatico una spiaggia unita, indifesa, battuta dalla bora, con due soli punti di rifornimento, Venezia e Taranto, ai due estremi lembi della nostra costiera. E qui giova notare, onorevoli colleghi, che la difesa di Venezia è ancora incompleta. Difatti, a causa dei limitati fondali, una nave con avarie non potrebbe entrare nei bacini di carenaggio, non potrebbe riparare a ridosso delle opere di difesa nell'interno della laguna. Tutti conosciamo che Taranto è lontana, del tutto indifesa dalla parte di terra, che non si è ancora provveduto alla difesa di Brindisi, la quale potrebbe in certo modo difendere Taranto dalla parte di terra, e che Taranto non è del tutto protetta dalla parte di mare. Dalla parte austriaca, invece, costa difesa naturalmente e militarmente; costa frastagliata, preparata agli agguati, soprattutto per il naviglio silurante, porti naturali numerosissimi, atti a divenire ottime basi di rifornimento, e disseminati su tutta la linea della costa, quali sono: Trieste, Pola, Sebenico, Spalato, Fiume e Cattaro. In caso di guerra noi saremmo costretti a tenerci in alto mare e ad avere una marina che fin dal principio ci garantisca il dominio del mare, altrimenti la lotta sarebbe perduta per noi prima di impegnarla.

L'Italia ha un numero eccessivo di arsenali: Spezia, Castellammare, Venezia e Ta-

ranto: in Austria tutto è concentrato a Pola; ed in Germania, con una marina più che doppia della nostra, non vi sono che tre arsenali. E l'Austria ha in casa il carbone ed il ferro, che non abbiamo in casa nostra.

E qui io rivolgo al ministro della marina una domanda. Viene asserito, ed ho ragioni fondate per ritenerlo esatto, che i fondi erogati per la marina austriaca siano spesi meglio e più ragionevolmente di quanto non si spenda per la nostra marina; è vero ciò?

Io approvo più di qualsiasi altro la politica pacifista del nostro paese quando essa tende specialmente a rendere più cordiali i nostri vincoli di buon vicinato di alleanza e di amicitia con l'Impero alleato, e plaudo sinceramente al mio amico Tittoni quando ci comunica i telegrammi a capodanno ed in altre simili occasioni che egli si scambia col capo del Governo austriaco, il ministro Aehrenthal, ma i telegrammi di augurio sono parole e la preparazione alla guerra è un fatto.

Il ministro Aehrenthal, nel suo *exposé* davanti alla Delegazione ungherese, il 27 gennaio ultimo, pronunziava le seguenti testuali parole la cui importanza, onorevoli colleghi, non può sfuggirvi.

Egli diceva: « Nell'ultima sessione della Delegazione i nostri rapporti con l'Italia dettero materia a lunga discussione. Costato con soddisfazione che i miei sforzi intesi a rendere i nostri rapporti con l'Italia più amichevoli, sono stati coronati dal successo.

« In occasione della mia visita in Italia la Corte, il Governo e l'opinione pubblica mi hanno fatto un'accoglienza cordialissima. L'onorevole Tittoni trovò in Austria la stessa cordialità. Ed è per me prezioso sentire che l'onorevole Tittoni giudicava come me i rapporti tra la monarchia austro-ungarica e l'Italia, e che proseguiamo di piena armonia il nostro scopo di stabilire la migliore cordialità nelle nostre relazioni. Per noi che abbiamo da tutelare interessi dal lato meridionale ed orientale del Mediterraneo, e nell'Oriente, e quindi insieme con l'Italia, queste relazioni di amicizia sono di grande importanza ».

E dopo di aver accertata l'intimità delle relazioni tra le due nazioni, il ministro Aehrenthal alla fine del suo discorso conclude così: « Spero che la Delegazione trarrà da questa esposizione il convincimento che



nella gestione degli affari esteri sarò rimasto fedele ai principi sempre approvati dalla Delegazione che consistono nel mantenere le nostre alleanze, nel coltivare le amichevoli relazioni con le nostre potenze per assicurare i nostri interessi e tutelare la pace generale ».

E poi soggiunge: « La nostra voce nel concilio dei popoli non può farsi valere che in quanto il nostro braccio sia forte e per questo e per poter vegliare agli interessi della monarchia e della pace generale io chiedo l'approvazione non solo del bilancio degli esteri, ma anche dei crediti indubbiamente moderatissimi, per le amministrazioni della guerra e della marina ».

Il resoconto segna che le dichiarazioni del barone Aehrenthal furono accolte da viva simpatia ed accompagnate da caldi applausi

Dunque, il ministro Aehrenthal vi dice: « Dobbiamo essere in buone relazioni con tutte le potenze, ma dobbiamo avere il braccio forte se vogliamo valere nei consigli dei popoli ». Ho inteso dire fra le tante cose assurde che il parlare di armamenti terrestri e marittimi (tanto peggio l'eseguirli) inasprisca le nostre relazioni con la vicina monarchia alleata, che ingeneri sospetti, e crei pericoli.

La risposta a queste voci tendenziose la diede lo stesso ministro Aehrenthal il 31 gennaio scorso innanzi alla delegazione austriaca, ai delegati Kramar, capo dei giovani czechi, e Pittoni, delegato italiano socialista. L'Aehrenthal disse: « Si è scritto di armamenti italiani. L'Italia arma e rinforza la sua flotta (e vorrei che così fosse); ma non possiamo fargliene carico. La situazione geografica dell'Italia, le lunghe distese delle sue coste e l'influenza delle forti posizioni di altre potenze mediterranee spiegano tali armamenti. Ritengo però che l'Italia non abbia progetti aggressivi, tanto più in quanto che da parte nostra, col rinforzo della flotta, non seguiamo per nulla simili piani ».

A queste dichiarazioni mi sottoscrivo cordialmente; soltanto noto con dolore che non è esatto che l'Italia armi e rinforzi la sua flotta, perchè sinora non riuscimmo che a conservare la forza che avevamo.

Poche illusioni dobbiamo farci sopra ciò; se pure non vogliamo fare come quell'animale che si nascondeva gli occhi sotto le ali per non vedere! (*Commenti*).

Perseveriamo dunque a migliorare sempre più i nostri rapporti di alleanza col vicino impero; scambiamoci pure mutue cortesie, diamogli i migliori affidamenti delle nostre leali pacifiche intenzioni; ma non inoculiamo in perfetta buona fede un narcotico che cloroformizzi il popolo italiano addormentandolo sulle vere condizioni della difesa nazionale. Imitiamo il Montecuccoli e l'Aehrenthal e votiamo i fondi per avere, come disse il primo, una flotta capace di prendere l'offensiva quando occorra ed avere pronte le nuove navi al più presto possibile; non che per avere il braccio forte per far valere la nostra voce nel consiglio dei popoli, come disse il secondo. Se non faremo ciò, poichè le navi e gli equipaggi non si improvvisano, verrà un giorno, *quod deus avertat*, nel quale sconteremo vergognosamente la nostra micromania. Esaminiamo ora come si troverà la nostra forza navale nel 1911, quando avremo votato il bilancio attuale, e se non verranno novelli stanziamenti!

Appena varato il primo *Dreadnought* in Inghilterra, anche da noi il Comitato dei disegni delle navi cominciò a studiare una nave simile e concretò un tipo di *Dreadnought* che accoppiava ad un forte armamento una grande velocità. Di questi si stabilì se ne dovessero costruire quattro per lo importo di 200 milioni. Più tardi, essendosi intesa la necessità di dotare la nostra flotta di veloci *scouts*, non avendone noi che due: l'*Agordat* ed il *Coatit*, i quali si e no filano 22 nodi all'ora, si venne nella determinazione di costruire solo tre grandi navi da battaglia ed impiegare gli altri 50 milioni nella costruzione di tre *scouts*, e di qualche altra nave minore.

Io però debbo dichiarare che fui grandemente sorpreso quando vidi che solo dieci milioni di aumento erano iscritti nel bilancio, del quale ci occupiamo, per nuove costruzioni: mi pare il caso del *parturiens mons et nascetur ridiculus mus*.

Il relatore del bilancio, l'onorevole collega Arlotta, tanto competente in materia, nella sua lucida relazione, che, questo anno forse più che per il passato, è un importante ed esauriente documento per lo sviluppo della nostra marina da guerra, parlando delle nuove costruzioni, a pagina sette, ci dà il programma di costruzione che il Ministero si propone di eseguire nel corrente esercizio.

In esso programma vi è: continuazione

della costruzione di una nave da battaglia di prima classe A, più inizio della costruzione di una nave da battaglia di prima classe B. E più appresso, a pagina nove e seguenti, dopo averci dato le risposte del ministro costatanti che navi più o meno del tipo *Dreadnought* si sono costruite e si costruiscono in Inghilterra, in Francia, in Germania, negli Stati Uniti, nella Russia, nel Giappone, nel Brasile, in Austria ed anche in Spagna, si dice che dieci milioni e 350 mila lire sono assegnati nel prossimo esercizio per la nave da battaglia tipo A e lire 1,250,000 per quella B.

Conchiude infine colle seguenti parole, alle quali io mi associo in tutto e per tutto:

« Sopra un punto la Giunta è concorde nel richiamare l'attenzione del Governo. Seguendo i metodi consueti, ciascuna delle navi A impiegherebbe non meno di cinque a sei anni prima di essere realmente ultimata. Questo periodo di tempo è assolutamente esorbitante e tale da rendere frustranei i sacrifici che il paese s'impone.

« Occorre quindi che esso sia accorciato della metà. Senza chiedere cose assurde e neppure di difficile esecuzione e tenuto conto della nostra potenzialità produttiva, le navi possono essere costruite in tre anni. È ovvio che laddove si voglia realmente questa abbreviazione nel tempo della costruzione occorreranno nuovi stanziamenti nei futuri esercizi, anche tenendo conto delle ingenti rate di pagamenti che verranno a cessare per l'ultima costruzione della *Roma*, della *Napoli* e del *San Marco*. Ci auguriamo dichiarazioni esaurienti al riguardo ».

Ora io, associandomi completamente alle parole dell'egregio relatore, rivolgo all'onorevole ministro vivissima preghiera di dare alla Camera ed al paese esaurienti e categoriche spiegazioni su ciò: Intende egli provvedere in modo che pel 1911 siano ultimate le tre grandi unità di battaglia e gli *scouts* necessari per la nostra marina da guerra?

Qui bisogna fare un'altra considerazione, ed è che noi, data la estensione delle nostre coste, quasi tutte indifese, siamo obbligati a tenere una flotta potente, poichè la nostra base di operazione è l'Adriatico ed il Mediterraneo; e perchè abbiamo bisogno d'un certo numero di navi, fuori i nostri mari territoriali, avendo il dovere *to show the flag*, come direbbero gli inglesi, per proteggere i nostri numerosissimi emigranti oltre

l'oceano e le nostre colonie dell'Eritrea e del Benadir.

Ma ci si dirà che per tutto ciò occorrono dei denari e molti. Noi risponderemo che se si vuole avere una forza marinara adatta alla nostra difesa, si deve fare uno sforzo, senza lesinare. Se ciò non vorremo fare, rassegniamoci a vederci radiati dal novero delle marine delle grandi potenze ed a passare capifila nel gruppo della marina olandese, spagnuola, brasiliana, argentina, turca.

*Una voce.* E forse nemmeno capifila!

DEL BALZO. E, quello che è peggio, rassegniamoci a tenere la bocca chiusa, a sopportare con cristiana rassegnazione le persone moleste e tutte le offese che ci verranno dai forti e dai prepotenti.

Questo che dico non è esagerato, ma legge fisica inevitabile. Quando tutti gli altri camminano a grandissima velocità a fianco a noi, e solo noi rimaniamo stazionari, è logico che ci troveremo, dopo poco, molto lontani dai nostri compagni di viaggio, pur non avendo indietreggiato di un passo solo.

Quello che dissi finora non deve nemmeno lontanamente suonare come una censura all'onorevole ministro della marina, il mio amico Mirabello.

Anzi, io intendo da questo banco fargli pubblico elogio: assunto al governo in momenti difficili, in mezzo a furiosi attacchi partigiani, durante una lunga inchiesta parlamentare, egli ha saputo mantenere la forza della nostra flotta e migliorarla, non avendo potuto aumentarla per la scarsità dei mezzi.

Progressi notevolissimi sotto la sua amministrazione hanno fatto l'allenamento degli equipaggi, il tempo della navigazione, il tiro al bersaglio. Egli ha creato due importanti innovazioni che grande giovamento produrranno alla nostra marina da guerra: la scuola di guerra navale, e la scuola di tiro navale a bordo della nave da battaglia la *Sardegna*.

Per dimostrare quanto dissi sull'allenamento dei nostri equipaggi, ho desunto alcuni dati statistici da un opuscolo che ha visto recentemente la luce a Napoli sotto il pseudonimo di *Veritas*.

Vediamo quanto spendono annualmente per ogni tonnellata efficiente le varie grandi potenze pel consumo carbone e manizioni: l'Inghilterra spende attualmente per ogni tonnellata efficiente: per carbone, 29.20;

per munizioni, 10.90. La Germania: per carbone, 44.90; per munizioni, 19.40. La Francia: per carbone, 21.40; per munizioni, 14.50. L'Austria: per carbone, 28.20; per munizioni, 22.80. L'Italia: per carbone 43.20; per munizioni, 18.20.

Cifre eloquentissime, le quali dimostrano che per l'allenamento e la preparazione della guerra dei nostri equipaggi, noi siamo alla pari delle altre grandi potenze navali.

Io farò un piccolo confronto tra la flotta britannica e la nostra, per ciò che riflette la navigazione e il tiro al bersaglio. Tutti sanno che l'Inghilterra ha, nelle sue acque territoriali, due flotte, la *Channel Fleet* e l'*Atlantic Fleet*. L'Italia ne ha una sola, che è tutto l'anno in completo assetto di guerra, sotto il nome di Forza navale del Mediterraneo.

Ora, dal 1° agosto 1906 al 1° agosto 1907, l'*Atlantic Fleet*, su 365 giorni, ne ha passati il 10 per cento in navigazione effettiva, mentre, nello stesso tempo, la nostra squadra attiva, su 365 giorni, ne ha navigati il 14 per cento. Dunque noi navighiamo per lo meno quanto la marina inglese; ma non basta navigare: bisogna vedere come navighiamo. Ebbene, la statistica ufficiale ci insegna che nel 1907 la marina britannica ha perduto il 0.7 per cento delle sue tonnellate ed ha avuto inutilizzata, per avarie di diverso genere, l'11 per cento, per una durata media di 35 giorni.

Applicando questa percentuale alla nostra marina essa avrebbe dovuto perdere, nel corso del 1906, 2347 tonnellate e ne avrebbe dovuto avere danneggiate o avariate 36,847: invece la percentuale di tali perdite e danneggiamento per avarie di ogni genere è stata quasi nulla, riducendosi alla perdita di una sola torpediniera.

In Italia e specialmente in Inghilterra i risultati dei tiri a bersaglio sono resi di pubblica ragione con documenti ufficiali.

Ora da questi documenti, tirando le somme, si desume che le unità di battaglia delle due potenze marittime, sia come media, sia come estremo, hanno una percentuale di colpi utili, presso a poco, uguale, quindi da ciò possiamo constatare che i tiri a bersaglio della nostra marina sono per lo meno uguali a quelli delle altre marine del mondo.

Contro tali risultati ufficiali delle altre marine per i tiri, noi abbiamo una percentuale minima di perdite dovute a disgrazie di vario genere, sopravvenute durante i tiri stessi, percentuale, che diventa addirittura nulla, quando si pensi a quella delle altre

nazioni, ai dolorosi sacrifici di vite umane e di prezioso materiale guerresco, che in questi ultimi anni hanno funestato la forza navale delle altre nazioni, specialmente della Francia, degli Stati Uniti e del Giappone.

Onde possiamo concludere che, nell'esercizio dei tiri a bersaglio, la nostra flotta tiene la testa nel novero delle potenze marinare, e la Camera permetterà che a conforto di questa conclusione io legga un brano di uno scrittore inglese autorevolissimo e non sospetto.

Intendo parlare di John Leyland, il quale così scriveva della *Brassey's Naval Annual* del 1907:

« Le manovre complessive della squadra italiana furono un gran successo, dovuto principalmente alla energia e all'abilità degli ufficiali e dei marinai e dimostrarono che l'Amministrazione in Italia ha fatto progressi e promette una migliore organizzazione futura.

« A Taranto fu fatta anche l'esercitazione del far carbone e del vettovagliamento di un'intera flotta. La *Regina Margherita* caricò 400 tonnellate di combustibile in due ore, dirigendo così tutta la flotta. Il successo così fu tanto più rimarchevole, inquantochè Taranto non è, come tutti sanno, fornita coi mezzi moderni ».

Ed a questo punto e dopo sì splendidi risultati permettete a me, ultimo tra voi, onorevoli colleghi, di mandare un caldo fraterno saluto augurale a tutto il personale del nostro naviglio da guerra, dal valoroso capo di stato maggiore, dai comandanti agli ufficiali tutti e ai marinai fino all'ultimo mozzo, per le continue prove di intelligenza, di bravura, di abnegazione, per l'alto sentimento del dovere, che anima tutti e che dimostra che « l'antico valore, negli italici cor non è ancor morto » (*Approvazioni*).

Dolorosamente da parecchi ancora in Italia la marina da guerra è considerata come una piovra, che addenta e soffoca nei suoi tentacoli il pubblico erario.

Nonostante l'esempio di tutte le nazioni civili, le quali circondano del loro amore e delle loro cure il naviglio da guerra, malgrado l'esperienza delle esercitazioni navali di questi ultimi anni, che, se ci hanno dimostrato che abbiamo equipaggio ed ufficiali di valore inestimabile, ci hanno pure dimostrato come siamo ancor lontani per poter raggiungere quel posto che la storia assegnò alla nostra nazione, per quanto ri-

guarda la nostra forza navale e che il largo sviluppo delle nostre coste reclama d'urgenza, alcuni rimangono tuttora apati e tetragoni e si commuovono solo quando il ministro della marina viene a chiedere i fondi necessari.

Il fenomeno diventa ancora più strano, quando si consideri che le maggiori opposizioni allo stanziamento in bilancio dei fondi per la difesa dello Stato vengono da alcune regioni d'Italia che sono le più ricche. Esse non pensano che in caso di una guerra infelice saranno le maggiormente colpite, sia perchè le più esposte, per la vicinanza alla frontiera, ad un *raid* nemico, sia perchè, più ricche, dovrebbero essere più gravemente taglieggiate in caso di sconfitta.

Basta ricordare a questo proposito come la mancanza di pochi vagoni nel porto di Genova, poco tempo fa, bastasse ad arrestare la vita dell'Italia superiore. Immaginate un po' che cosa accadrebbe in caso di guerra se, inutilizzata la nostra flotta, i porti principali fossero bloccati. Non sarebbe la rovina di tutte le fiorenti industrie della valle Padana e l'affamamento delle popolazioni?

Le spese per la difesa del paese sono spese di assicurazione sulla vita e sulla proprietà dei cittadini. Noi facemmo finora come colui che accumulasse nel suo domicilio dei tesori, e poi lasciasse l'uscio di casa aperto ed i milioni a disposizione di chi volesse pigliarli.

Nell'ultima discussione sui Balcani due autorevoli parlamentari, appartenenti alla Estrema Sinistra, che nomino a ragion d'onore, i colleghi Barzilai e Colajanni, dichiararono che tra l'Estrema Sinistra non vi erano herveisti e che essi, pur disapprovando una politica imperialista e di espansione, erano pronti a dare i fondi necessari per la difesa del paese.

Questo dimostra che quando si tratta dei supremi interessi dello Stato non vi debbono essere partiti in mezzo a noi.

Onorevole Giolitti, ella che è sorretta e circondata da sì illimitata fiducia del Parlamento, chieda i fondi necessari per assicurare quella unità, quella indipendenza e quella libertà della patria nostra, che furono acquistate coi sacrifici, cogli eroismi e col sangue versato da migliaia e migliaia di italiani sul patibolo e sui campi di battaglia.

Sono certo che ella, da uomo politico

chiaroveggente, lo farà, perchè, se non lo facesse, assumerebbe davanti alla storia ed alla patria la più grave delle responsabilità. Ricordi, onorevole Giolitti, il monito dei nostri padri: *Salus publica suprema lex esto*. (*Vive approvazioni. — Commenti — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

*Allegati al discorso del deputato Del Balzo.*

### Flotta italiana da battaglia

al 1° gennaio 1908.

(NB. Nell'armamento i numeri romani indicano il numero dei cannoni, i numeri arabi il calibro in millimetri. È considerato solo l'armamento principale).

#### Corazzate e incrociatori corazzati.

##### *Re Umberto - Sardegna - Sicilia.*

Dislocamento 13,400 tonnellate. Varate rispettivamente nel 1888, 1890, 1891. Velocità attuale 17 miglia. Corazzatura parziale con corazza ora antiquata e deficiente. Armamento IV 343 (cannoni ora antiquati), VIII 152, XVI 120.

##### *Emanuele Filiberto - Ammiraglio di Saint-Bon.*

Dislocamento 9,800 tonnellate. Varate nel 1897. Velocità 17 miglia circa. Corazzatura completa con corazza buona non modernissima. Armamento IV 254 (non modernissimi), VIII 152, VIII 120.

##### *Benedetto Brin - Regina Margherita.*

Dislocamento 13,500 tonnellate. Varate nel 1901. Velocità 20 miglia. Corazzatura completa con spessore (un po' scarso) da 15 centimetri. Buona corazza. Armamento IV 305, IV 203, XII 152 (buoni cannoni).

##### *Vittorio Emanuele - Regina Elena.*

Dislocamento 12,700 tonnellate. Varate nel 1904. Velocità 21 miglia. Corazzatura completa. Spessore massimo 25 centimetri. Buona corazza. Armamento II 305, XII 203 (buoni cannoni).

##### *Vettor Pisani - Carlo Alberto.*

Dislocamento 6,500 tonnellate. Varate rispettivamente nel 1895 e 1896. Velocità 17 miglia. Corazzatura completa con spessore massimo 15 centimetri. Discreta corazza. Armamento XII 152, VI 120 (discreti cannoni).

##### *Giuseppe Garibaldi, Varese, Francesco Ferruccio.*

Dislocamento 7,400 tonnellate. Varate rispettivamente 1899, 1899, 1902.

Velocità 18-19 mg. Corazzatura completa, spessore massimo 15 cm.

Buona corazza. Armamento I 254, II 203, XIV 152 (buoni cannoni).

#### Esploratori.

##### *Piemonte, Agordat, Coatit:*

Dislocamento 2,600. Varato nel 1888, rimodernato 1907. Velocità 19 mg.

Dislocamento 1,300 tonn. Varati nel 1899. Velocità 22 mg.

#### Siluranti.

##### *Cacciatorpediniere:*

4 tipo *Bersagliere*, varate dal 1905 al 1907. Dislocamento 375 tonn. Velocità 28 mg.

6 tipo *Nembo*, varate dal 1901 al 1905. Dislocamento 330 tonn. Velocità 26 mg.

6 tipo *Lampo*, varate dal 1898 al 1892. Dislocamento 320 tonn. Velocità 26 mg.

1 tipo *Fulmine*, varato nel 1907. Dislocamento 300 tonn. Velocità 24 mg.

##### *Torpediniere:*

26 d'alto mare, varate dal 1905 al 1907. Dislocamento 215 tonn. Velocità mg.

8 di 1<sup>a</sup> classe, varate 5 nel 1888, 2 nel 1898, 1 rifatta nel 1907. Dislocamento 140 tonn. Velocità 21 mg.

30 (all'incirca) di 2<sup>a</sup> classe antiquate, varate dal 1888 al 1895. Dislocamento 80 tonn. Velocità 14 mg.

#### Navi affondatine.

##### *Partenope, Tripoli, Goito:*

Varate nel 1899 e 1886, trasformate 1904 e 1907. Velocità 18 mg.

#### Sottomarini.

##### *Glauco, Squalo, Narvalo, Delfino.*

#### **Flotta austriaca da battaglia**

al 1<sup>o</sup> gennaio 1908.

#### Corazzate e incrociatori corazzati.

##### *Wien, Monarch, Budapest.*

Dislocamento 5,600 tonnellate. Varate rispettivamente 1895, 1895, 1896. Velocità 16 mg. Corazzatura discreta con spessore massimo 28 cm. Armamento IV 240, VI 152 (cannoni discreti).

##### *Habsburg, Arpad, Babenberg.*

Dislocamento 8,400 tonnellate. Varate rispettivamente 1900, 1901, 1902. Velocità 19 mg. Buona corazzatura, spessore mas-

simo 23 cm. Armamento III 240, XII 152 (buoni cannoni).

##### *Erz. Karl, Erz. Friedrich, Erz. Ferdinand Max.*

Dislocamento 10,600 tonnellate. Varati rispettivamente 1903, 1904, 1905. Velocità 20 mg. Ottima corazza, spessore massimo 23 cm. Armamento IV 240, XII 190 (ottimi cannoni).

##### *Kaiserin Maria Theresia.*

Dislocamento 5,200 tonnellate. Varata 1893, velocità 16 mg. Corazzatura parziale mediocre. Armamento II 240, VIII 152 (antiquati).

##### *Kaiser Karl VI.*

Dislocamento 6,400 tonnellate, varato 1898, velocità 19 mg. Discreta corazzata. Spessore massimo 22 cm. Armamento II 240, VIII 152 (discreti cannoni).

##### *Sankt Georg.*

Dislocamento 7,400 tonnellate, varato 1903, velocità 21 mg. Buona corazzatura. Spessore massimo 20 cm. Armamento II 240, V 190, IV 152 (buoni cannoni).

#### Esploratori.

##### *Zenta, Aspern, Szigetvar.*

Dislocamento 2,450 tonnellate. Varati rispettivamente 1897, 1899, 1900. Armamento VI 120. Velocità 19 mg.

#### Siluranti.

##### *Cacciatorpediniere.*

6 tipo « Huszar », varate dal 1905 al 1907. Velocità 28 mg. Dislocamento 400 tonnellate.

##### *Torpediniere.*

14 d'alto mare tipo « Kaiman », varate dal 1905 al 1908. Velocità 25 mg. Dislocamento 200 tonnellate.

6 di 1<sup>a</sup> classe, varate dal 1896 al 1899. Velocità 25 mg. Dislocamento 120 tonnellate.

12 di 2<sup>a</sup> classe antiquate.

#### **Confronto tra le flotte da battaglia italiana e austriaca**

al 1<sup>o</sup> gennaio 1908.

Tenendo conto dell'età delle navi, del dislocamento, della corazzatura, armamento, velocità, ecc. ecc., si possono, tra le due flotte, stabilire le seguenti approssimative equivalenze:

**1. Corazzate ed incrociatori corazzati.**

*Saint-Bon, Filiberto, Carlo Alberto.*

Corrispondono a *Wien, Monarch, Budapest.*

*Regina Margherita, Benedetto Brin.*

Corrispondono a *Habsburg, Arpad, Babenberg.*

*Vittorio Emanuele, Regina Elena, Varese.*

Corrispondono a *Erz. Karl, Erz. Friedrich, Erz. Ferdinand Max.*

*Vettor Pisani.*

Corrisponde a *Kaiserin Maria Theresia, Giuseppe Garibaldi.*

Corrisponde a *Sankt Georg.*

Rimangono così dalla parte dell'Italia: le tre corazzate antiquate *Re Umberto, Sicilia, Sardegna*; l'incrociatore corazzato *Francesco Ferruccio*; dalla parte dell'Austria il solo incrociatore corazzato *Kaiser Karl VI*, inferiore al *Ferruccio*.

**2. Esploratori.**

I tre italiani possono considerarsi equivalenti ai tre austriaci. Nessuno dei sei è, del resto, un vero esploratore.

**3. Siluranti.**

A vantaggio dell'Italia abbiamo:

11 controtorpediniere;

12 torpediniere d'alto mare;

2 torpediniere di 1<sup>a</sup> classe.

Non sono da considerare le torpediniere di 2<sup>a</sup> classe, eccessivamente antiquate.

**4. Navi affondamine.**

A vantaggio dell'Italia: *Tripoli, Goito e Partenope.*

**5. Sottomarini**

A vantaggio dell'Italia: 4 sottomarini.

**Navi italiane in costruzione o allestimento**

al 1° gennaio 1908.

**Corazzate e incrociatori corazzati.**

*Napoli, Roma:*

Tipo *Regina Elena*, dislocamento 12,700, varate 1905 e 1907. Ottima corazza, spessore massimo 25 centimetri. Armamento II 305, XII 203 (buoni cannoni); velocità 21 miglia.

*San Giorgio, San Marco, Pisa, Amalfi.*

Il *Pisa* varato nel 1907, gli altri sullo scalo. Dislocamento 10,000 tonnellate. Velocità 22 miglia. Ottima corazza. Spessore massimo 20 centimetri. Armamento IV 254, VIII 190 (ottimi cannoni).

**Sottomarini:**

2 tipo *Squalo*.

**Navi austriache in costruzione o allestimento**

al 1° gennaio 1908.

**Corazzate:**

(1) *Ersatz Tegethoff, Ersatz KR. Rudolph, KR. Stephanie.* Dislocamento 14,500. Due sullo scalo, da ultimarsi entro il 1909, una da impostare subito. Velocità 21 miglia. Ottima corazza. Spessore massimo 23 centimetri. Armamento IV 305, VIII 240 (ottimi cannoni).

**Esploratori:**

*Ersatz Zara.* Dislocamento 3500, velocità 26 miglia. Sullo scalo a Pola.

**Siluranti:**

6 Controtorpediniere da 400 tonnellate.

10 Torpediniere d'alto mare da 200 tonnellate.

12 Torpediniere di prima classe da 100 tonnellate.

**Sottomarini:**

6 in costruzione, parte in Germania, parte in Austria.

**Confronto tra le navi italiane ed austriache in costruzione o allestimento**

al 1° gennaio 1908.

Con lo stesso procedimento usato al foglio V si può ritenere approssimativamente che:

1° Corazzate e incrociatori corazzati: *Napoli, Roma, San Giorgio, San Marco e Pisa* corrispondono alle tre potenti navi tipo *Ersatz Tegethoff*, rimane quindi a vantaggio dell'Italia l'*Amalfi*;

2° Esploratori: rimane a vantaggio dell'Austria l'*Ersatz Zara*;

3° Siluranti: rimangono a vantaggio dell'Austria:

6 controtorpediniere

10 torpediniere di alto mare

12 torpediniere di 1<sup>a</sup> classe;

4° Sottomarini: a vantaggio dell'Austria, 4 sottomarini.

(1) *Ersatz* indica rimpiazzo di altra nave demolita o da demolirsi.

**Confronto tra le flotte da battaglia italiana ed austriaca quando entrambe avranno portato a compimento i lavori in corso.**

Riunendo, col solito sistema, i risultati ottenuti ai fogli V e VIII, si ha la seguente posizione definitiva delle flotte, a programma ultimato:

1° Corazzate e incrociatori corazzati a vantaggio dell'Italia: Corazzate antiquate *Re Umberto, Sicilia, Sardegna* (\*).

Incrociatori corazzati: *Amalfi e Ferruccio*;

2° Esploratori: a vantaggio dell'Austria il *Zara*;

3° Siluranti: a vantaggio dell'Italia:

5 controtorpediniere

2 torpediniere di alto mare;

a vantaggio dell'Austria:

10 torpediniere di 1ª classe;

4° Navi affondamine: a vantaggio dell'Italia: *Tripoli, Goito e Partenope*;

5° Sottomarini: Parità.

(1) È da notare che tali navi sono del 1888, mentre le più antiche navi austriache considerate sono del 1895.

**Presentazione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

LACAVA, *ministro delle finanze*. Allorchè presentai ieri alla Camera i due disegni di legge, riguardanti l'uno l'autorizzazione di spesa di lire 70,000 per la sistemazione degli uffici degli atti giudiziari e delle successioni e per l'ampliamento dell'ufficio del bollo e della conservatoria delle ipoteche in Milano, l'altro la spesa addizionale per la costruzione dell'edificio ad uso di dogana al confine del Ponte di Ribellasca (Novara), ehiesi che fossero inviati agli Uffici. Stante l'urgenza di essi, prego invece la Camera di volerli inviare alla Giunta generale del bilancio.

Poichè ho facoltà di parlare, mi onoro altresì di presentare alla Camera alcuni emendamenti al disegno di legge approvato dal Senato riflettente: « Provvedimenti relativi alle tombole e alle lotterie », che dovranno essere inviati alla Commissione che riferisce sul detto disegno di legge.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di alcuni emendamenti al disegno di legge approvato dal Senato sui provvedimenti relativi alle tombole e alle lotterie, da in-

viarsi alla Commissione che esamina detto disegno di legge.

L'onorevole ministro delle finanze chiede alla Camera che i due disegni di legge presentati ieri, anzichè agli Uffici siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario, così resta stabilito.

(Così è stabilito).

**Sull'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Ne ha facoltà.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*.

Chiedo che piaccia alla Camera di dichiarare urgente il disegno di legge n. 963: « Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni »; e rivolgo preghiera alla Giunta del bilancio di volerne sollecitamente riferire, affinchè il detto disegno di legge possa essere messo nell'ordine del giorno della Camera entro la corrente settimana.

A fare questa proposta sono spinto da imprescrittibili ragioni amministrative; ma dichiaro altresì che mi sarà gradita l'occasione della discussione del disegno di legge stesso, per dissipare ogni equivoco intorno ai provvedimenti che sono connessi con la sua approvazione. E chiunque abbia, o motivo di preoccupazione, o ragione di critica a quei provvedimenti, io qui cortesemente invito, e alla luce della pubblica discussione serenamente attendo. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici chiede dunque che la Camera dichiari d'urgenza il disegno di legge: « Maggiori assegnazioni di fondi per spese di Commissioni ».

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(È così stabilito).

**Siriprende la discussione del bilancio della marina.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio della marina.

Spetta di parlare all'onorevole Sonnino. Ne ha facoltà.

SONNINO SIDNEY. (*Segni d'attenzione*).  
La forma anormale e, a parer mio, poco corretta con cui ci viene, quest'anno, pro-

posto un notevole aumento della cifra di consolidamento del bilancio della marina in occasione della legge stessa del bilancio, anzichè con legge speciale, e con cui vengono pure annunziate nuove importanti costruzioni navali la cui spesa esorbita evidentemente dai limiti delle somme contemplate nello stesso nuovo consolidamento che ci si invita a votare, rende assolutamente necessario che la Camera in questa occasione chieda al ministro della marina e insieme a quello del tesoro qualche maggiore chiarimento intorno ai loro propositi, in vista della situazione generale finanziaria che si va creando per effetto dei nuovi oneri arrecati al bilancio generale dello Stato sia dalla legge che ci sta dinanzi, sia dai numerosi progetti di nuove o maggiori spese già proposti relativi ad altri servizi, sia da quelli che fatalmente s'impongono pel rafforzamento dell'esercito e delle difese di terraferma.

Per brevità, e tanto per ricordare alla memoria della Camera qualche dato sommario intorno alle condizioni della nostra finanza, mi limiterò alle sole cifre riassuntive del venturo esercizio 1908-909, quali ci si annunziano fino da ora.

Gli stati di previsione presentati dal ministro del tesoro il 28 novembre ultimo scorso davano:

un avanzo nella categoria 1 <sup>a</sup> di milioni	+ 54.74
una deficienza nella categoria 2 <sup>a</sup> di milioni . . . . .	- 13.11
una differenza attiva nella categoria 3 <sup>a</sup> di milioni . . . . .	+ 1.75
onde un avanzo totale di milioni . . . . .	+ 43.38

Il ministro avvertiva però subito che nella categoria terza, « Movimento di capitali », compariva anche questa volta la partita fittizia di « Prelevamenti dalla cassa in conto avanzo del 1905-906 » per lire 17,481,000. Sicchè l'avanzo totale si riduceva a milioni + 25.90.

Con varie note di variazioni si sono poi, per effetto di leggi votate o di nuove previsioni di spesa, recate alcune sensibili modificazioni alle cifre che sopra, e cioè un aumento di spesa nella categoria prima di milioni 30.15, e nella categoria terza di 3.

La previsione però dell'entrata è modestissima, onde vi è luogo a prevedere in condizioni normali un notevole miglioramento delle riscossioni. La sola previsione per introduzione di grano (800,000 tonnellate)

mi pare superiore alla cifra media sulla quale dobbiamo fondare i nostri calcoli, e dovrebbe prudentemente ridursi di un 80 mila tonnellate, equivalenti a lire 6 milioni.

Quanto alle altre partite, in base all'esperienza dei primi otto mesi dell'esercizio presente, si può ragionevolmente sperare in un aumento delle riscossioni, di fronte alle cifre iscritte negli stati di previsione, di circa 90 milioni.

I disegni di legge di maggiore spesa già presentati porterebbero d'altra parte, stando alle cifre delle prime proposte ministeriali, a carico del bilancio 1908-909 un onere di 20 milioni (16 nella categoria prima e 4 nella seconda), ma la cifra aumenterà senza dubbio sensibilmente prima che i progetti diventino legge; senza contare tutti i nuovi bisogni che verranno fatalmente a manifestarsi entro i quindici mesi che restano ancora fino alla chiusura dell'esercizio.

Ricapitolando, se ci arrestiamo alle cifre di spesa quali appariscono oggi, pur supponendo aumentata la previsione complessiva delle entrate di 84 milioni, l'avanzo totale contabile da potersi attendere nell'esercizio venturo apparirebbe di circa 56 milioni e tre quarti.

Occorre però aggiungere qualche osservazione intorno alle cifre che ci presentano le scritture ufficiali, per poterci rendere conto del vero stato delle cose, all'infuori di ogni artificio di ragioneria.

Comincio da qualche partita minore, come tipica degli attuali accorgimenti contabili.

Fino ad ora compariva nella categoria delle spese effettive del bilancio del tesoro lo stanziamento annuo di 3 milioni per pensioni ed assegni ai Mille e ai veterani delle campagne nazionali. Dopo l'ultima legge del 14 luglio 1907, che concesse nuove e maggiori pensioni ai veterani stessi, mediante un conto speciale con la Cassa depositi, mentre la spesa reale pel 1908-09 si presume che salga a 5 milioni, si è soppresso nella previsione ogni stanziamento nella parte effettiva del bilancio lasciando il capitolo soltanto « per memoria » e portando invece 3 milioni nel « Movimento di capitali » come estinzione di debiti. Con che si alterano da un lato le previsioni reali delle singole categorie del bilancio, e dall'altro si fa apparire nel complesso della gestione una cifra di spesa minore del vero, di 2 milioni.



Il grosso pubblico si conforta oggi tanto più facilmente di ogni preoccupazione per le deficienze eccezionali che vengono segnalate quest'anno negli introiti doganali per introduzione di cereali, in quanto considera per intero quale segno di un forte e normale incremento nell'attività economica del paese gli aumenti sensibili che si verificano specialmente nelle riscossioni dei dazi nel gruppo dei cosiddetti « altri prodotti » per distinguerli da quelli propriamente designati come « fiscali ». Difatti durante i primi otto mesi dell'esercizio in corso vi vediamo registrato un aumento di riscossioni per circa 17.3 milioni di fronte allo stesso periodo del 1906-07, contuttochè l'intero esercizio 1906-07 avesse già superato per questa stessa partita l'anno antecedente di 28 e tre quarti milioni.

Dalle statistiche delle importazioni (che ora, sia detto in parentesi, si pubblicano con troppa lentezza) non è possibile rilevare con precisione quanta parte di queste somme si debba attribuire alle straordinarie importazioni (metalli, macchine, veicoli e loro parti, ecc., ecc.) per effetto degli straordinari rifornimenti di materiale rotabile ferroviario o delle nuove costruzioni; tutte cose a cui si provvede per la quasi totalità con accensione di debito sotto varie forme.

La cifra però di questo introito artificiale, che si conteggia da un lato come una entrata ordinaria effettiva di competenza, mentre dall'altro vi si provvede, direttamente o indirettamente, con un progressivo indebitamento patrimoniale, si eleva certamente a parecchi milioni.

Nell'anno finanziario 1906-07 per le sole tre voci di tariffa « rotaie per ferrovie », « locomotive » e « veicoli da ferrovia », cioè senza tener conto di tutte le merci importate dall'estero per la fabbricazione di materiale ferroviario dall'industria nazionale, le statistiche segnano un dazio riscosso di milioni 8.6, con un aumento di 6.7 di fronte al 1905-06; e nei soli primi sei mesi dell'esercizio attuale una riscossione di 6 milioni, superiore di 2.6 milioni al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Passiamo alle spese della marina.

Alla chiusura del prossimo esercizio ci troveremo ancora gravati di un debito di circa 88 milioni per navi già costruite ed allestite, che dovevano anzi esserlo entro il 30 giugno di quest'anno, e per le quali, per effetto della legge 2 luglio 1905, l'intera spesa non fu portata nelle competenze de-

gli esercizi durante i quali essa fu realmente impegnata e commessa. Sono 11 milioni all'anno di peso morto che graveranno sul bilancio della marina fino a tutto il 1916-1917.

Intanto vediamo intraprendere oggi la costruzione di due grosse navi di 1ª classe, del tipo « Dreadnought », il cui costo complessivo ammonterà a 110 milioni, e che dovrebbero, a quanto ci dichiara la Giunta del bilancio, allestirsi entro un triennio. Naturalmente la costruzione di questi due colossi non ci dispensa dalla necessità di spendere in questi stessi tre anni buona parte dei soliti fondi di bilancio per altre costruzioni di navi minori in sostituzione di quelle troppo invecchiate e per riparazione di quelle che restano in servizio.

Lo stato di previsione presentato il 28 novembre faceva parola di una sola nave da battaglia *A*, attribuendole uno stanziamento di 6 milioni sulla competenza, e presumendo un costo complessivo di 45 milioni, di cui 30 per costruzione e 15 per artiglierie.

La nota di variazione del 15 febbraio aggiunge all'elenco delle navi cui mettere mano nell'anno una nuova nave da battaglia *B*, una nave esploratrice ed una nave-bacino sommergibile, e porta ai vari capitoli ordinari relativi alle costruzioni un aumento complessivo di 10 milioni; ma non ci fornisce alcuno schiarimento intorno all'impiego di questa somma.

È soltanto dalla risposta del 17 marzo ai quesiti della Giunta del bilancio che riusciamo a sapere che sui fondi concessi per l'esercizio prossimo si destinano alle due grosse navi *A* e *B* milioni 11.6, - di cui 10.35 alla nave *A*, e 1.25 alla *B*, - e apprendiamo inoltre che il presunto costo di ciascuna di queste navi sarà, non più di 45 milioni, bensì di 55, di cui 32 e mezzo per costruzione e 22 e mezzo per artiglierie.

Nessuna notizia però ci viene ancora largita intorno al modo di provvedere a tale ingente fabbisogno e al reparto dei relativi stanziamenti annui, entro i limiti di tempo richiesti per la costruzione ed entro i limiti di spesa consentiti dal consolidamento.

È evidente che tutti questi silenzi ed avvolgimenti contabili servono soltanto a velare il fatto, che pel triennio in cui si dovrà completare la costruzione di dette navi, avremo una conseguente spesa annua, reale ed effettiva comunque mascherata, superiore di almeno 18 milioni in media alle cifre che appaiono oggi iscritte nello sta-

to di previsione che ci s'invita a votare; e per limitare la deficienza a 18 milioni annui (ossia a 54 milioni nel triennio) occorre supporre che sul totale dei fondi ora chiesti per le costruzioni (34.6 milioni) si possa nei due ultimi esercizi del triennio destinare alle navi A e B non meno di milioni 22.2 per anno, in luogo degli 11.6 di cui nel presente stato di previsione del 1908-909; con che resterebbe a tutta la gestione 1910-1911 appena il margine necessario per portare a termine le navi minori che sono già in lavorazione, e pel cui completamento occorre ancora una spesa di milioni 19.86 (Vedi allegato B alla relazione della Giunta), più un resto di soli 5 milioni per le nuove occorrenze durante tutto il triennio; mentre si sa che il Ministero ha in animo di mettere presto in cantiere una seconda nave esploratrice, del costo di 10 milioni.

Non provvedendo via via alla deficienza dei detti 18 milioni annui negli stanziamenti delle prossime competenze avremmo poi, spirato il triennio, sempre le stesse necessità di spesa normale cui provvedere per l'avvenire, più un nuovo carico morto di 54 milioni da smaltire per riparare al debito latente del passato. Anche supponendolo repartito in 6 anni, sarebbero altri 9 milioni da aggiungersi agli 11 di peso morto che per tutto quel periodo già sopporta il bilancio della marina per effetto della legge del 1905.

Tutto ciò nel supposto che nel triennio si tratti di costruire due sole grosse navi tipo « Dreadnought », ma è invece notorio, e la relazione della Giunta ce ne dà la conferma, che il Ministero si propone (forse mediante l'introduzione tardiva, magari a impegni già presi, di due righe di annotazione in calce a qualche allegato di una nota di variazione) di impostare nei cantieri una terza nave dello stesso tipo e dell'analogo costo, la quale dovrebbe pure essere completata entro il termine di 4 anni; nella quale ipotesi la deficienza media annua degli stanziamenti di bilancio nel prossimo quadriennio di fronte alla realtà delle spese impegnate salirebbe senz'altro da 18 a 22 milioni.

A tutto questo è poi da aggiungersi la maggiore spesa (circa 1 milione) già ufficiosamente annunziata come necessaria pel pareggiamento degli stipendi degli ufficiali superiori a quelli dei funzionari civili secondo le ultime proposte ministeriali; — e ciò senza parlare di tutti gli aumenti che

si dimostreranno presto inevitabili nella spesa ordinaria per personale, carbone, munizioni e manutenzione, come conseguenza del progressivo incremento del naviglio.

E passiamo alle maggiori occorrenze della guerra.

— Vi è oggi nella Camera quasi unanimità di consenso intorno all'urgenza di rinvigorire i nostri ordinamenti di difesa terrestre, sia come organizzazione e solidità dell'esercito, sia come armamento e fortificazioni. Non è ancora possibile, mentre pende l'inchiesta parlamentare sulla guerra, di stabilire senonchè in via approssimativa le cifre del fabbisogno tanto ordinario che straordinario dei prossimi esercizi.

Nella parte ordinaria già la legge del 15 dicembre 1907, che riduceva le esenzioni dalla leva nell'intento di accrescere il contingente annuo e la forza normale sotto le armi, importa un aumento sensibile nella spesa relativa alla forza bilanciata; ma pel 1908-909 vi potrà far fronte con le economie (lire 11,275,000) conseguite nei due esercizi precedenti per effetto della forza ridotta e degli scarsi contingenti di leva, economie che si sono potute accumulare in virtù del consolidamento del bilancio. Resta però il fatto che la spesa normale di competenza è di oltre una diecina di milioni superiore agli stanziamenti segnati nello stato di previsione.

Le altre maggiori necessità militari si possono raggruppare come segue:

a) *Parte ordinaria*: 1° Miglioramento della condizione degli ufficiali, specialmente nei gradi dal maggiore in giù, e pareggiamento degli stipendi degli ufficiali superiori in relazione agli aumenti proposti dal Governo per i funzionari civili dello Stato; 2° Aumento, sia pure transitorio (ma di una transitorietà che durerà parecchi anni) nel servizio delle pensioni per potere attuare efficacemente entro un termine breve la maggior parte delle riforme di organico e di carriere;

b) *Parte straordinaria*: 1° Rinnovo delle artiglierie da campagna e da fortezza; 2° Opere di fortificazione; 3° Lavori ferroviari e impianti nelle stazioni più strettamente richiesti per le operazioni di mobilitazione dell'esercito.

L'aumento netto e normale della spesa ordinaria, pure attuando contemporaneamente varie economie per introduzione delle

sedi fisse dei reggimenti e per riforma di ordinamenti amministrativi, non può ragionevolmente presumersi inferiore ai sette od otto milioni, e ciò indipendentemente dal maggiore stanziamento occorrente dal 1° luglio 1909 in poi per la forza bilanciata, e dagli altri aumenti di spesa per cavalli, munizioni e conducenti, che deriveranno presto dalla trasformazione delle artiglierie.

La spesa straordinaria indispensabile per artiglierie e fortificazioni, anche volendo distribuirle sopra un sessennio, e lasciando al bilancio dei lavori pubblici di provvedere a quella parte che riguarda propriamente le ferrovie, implica un fabbisogno totale non inferiore certo ai 270 milioni, al netto di una trentina di milioni di residui accumulati a tutto l'esercizio corrente. Onde deve calcolarsi, a meno di voler ripetere i funesti espedienti maglianeschi di indebitamento per spese ultra-straordinarie, sopra uno stanziamento normale annuo di 45 milioni; dai quali deducendo, magari per intero, i venti milioni già conteggiati nello stato di previsione 1908-909 per effetto della legge 14 luglio 1907, risulta un aumento netto di spesa straordinaria di 25 milioni.

Totale aumento netto imprescindibile nel bilancio della guerra: dai 32 ai 33 milioni; oltre una diecina di milioni per la forza bilanciata, ai quali, limitatamente all'esercizio 1908-909, si potrà provvedere con le economie accumulate nel biennio precedente. E taccio qui della spesa (circa venti milioni) che pure s'imporrà presto come politicamente necessaria, per sussidi alle famiglie povere non solo dei richiamati sotto le armi per istruzione o altro, ma anche dei chiamati per obbligo ordinario di leva.

Da quanto si è fin qui detto risulta che, volendo rendersi conto dello stato reale delle cose, pur supponendo da un lato una maggiore riscossione di 84 milioni in più di quanto è stato previsto nei conti presentatici per l'esercizio prossimo, se vogliamo dall'altro integrare gli stanziamenti della spesa in modo da farli corrispondere alle proposte già fatte per la costruzione di due grosse navi (dato anche che ci si ferma a due), e da conteggiare le maggiori spese indispensabili per la guerra pur ripartendole sopra un sessennio, l'esercizio prossimo non ci offre più alcun apprezzabile avanzo finale, contuttochè l'entrata delle dogane abbia a ritenersi artificialmente gonfiata, certo per più di una dozzina di milioni, mediante gli straordinari rifornimenti di materiale fer-

roviario cui si provvede con indebitamento patrimoniale.

Tutto ciò nell'ipotesi assolutamente irrealizzabile, che nessuna nuova spesa all'infuori delle militari venga proposta e votata da ora in là oltre quelle contemplate nei progetti di legge già presentati.

Intanto rilevo che nell'esposizione finanziaria del 7 dicembre u. s., il ministro del tesoro accennava ad alcune maggiori spese per effetto di progetti di legge in vista, come, tra le altre, a quella di un milione e mezzo per maggiore concorso dello Stato agli stipendi dei maestri elementari; e questi progetti di legge sono ancora da presentarsi.

Intanto il ministro dei lavori pubblici ci ha pure già annunziati altri 2 milioni di aumento, da raggiungersi entro un triennio, nelle retribuzioni per competenze accessorie ed altro ai ferrovieri, e l'accoglienza testè fatta al memoriale dei ferrovieri stessi dimostra che non ci si fermerà lì.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Tutt'altro! L'accoglienza fatta mostra che ci si fermerà lì.

SONNINO SIDNEY. Dalla risposta data non pareva!

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. I ferrovieri non hanno avuto alcun dubbio su tale proposito del Governo.

SONNINO SIDNEY. Sta bene; vuol dire che non calcolo nessun aumento.

BERTOLINI, *ministro dei lavori pubblici*. Io ho dovuto rettificare.

SONNINO SIDNEY. Io faccio qui questione di contabilità e di cifre, e non entro nel merito delle singole spese.

Della velocità del movimento di progressione della spesa nel ramo « personale » delle ferrovie, si può giudicare dal fatto che in un anno, cioè dal 1905-906 al 1906-907, il numero del personale crebbe di 12,078 persone, ossia del 10,51 per cento, e che indipendentemente dall'aumento nel numero la spesa pel solo miglioramento nelle retribuzioni aumentò di circa 23 milioni. Dal 1° luglio 1907 al 30 settembre, cioè in un solo trimestre, il numero cresce nuovamente di circa 4,500 persone, ciò che implica una ulteriore spesa di circa 7 milioni.

Se poi nel repartire contabilmente sopra una serie di anni le nuove spese di marina e di guerra, che effettivamente si eseguiranno nei 4 o 5 prossimi esercizi, il ministro del tesoro volesse, all'intento di sollevare artificiosamente il bilancio 1908-909,

accavallare il carico maggiore dei relativi stanziamenti sugli anni successivi, non muterebbe con ciò la situazione reale di fatto ed otterrebbe soltanto il risultato di illudere il Parlamento intorno alla vera condizione finanziaria che deriva dagli impegni che esso sta ogni giorno più accumulando.

La situazione delineata per l'esercizio 1908-909 permane in genere, *mutatis mutandis*, anche per gli esercizi immediatamente susseguenti, poichè le maggiori spese votate o da votarsi per gli organici e pei lavori pubblici che fanno sentire il loro peso sull'esercizio prossimo, graveranno tutte e in proporzioni maggiori sulle gestioni successive, le quali porteranno poi naturalmente con sè nuovi bisogni e nuovi pesi loro propri, tanto da controbilanciare gli eventuali ulteriori aumenti sperabili nella entrata.

Già ho detto della maggiore spesa di 10 a 11 milioni che occorrerà pel mantenimento sotto le armi della forza bilanciata, a cominciare dall'esercizio 1909-910.

I tre progetti sugli stipendi degli impiegati civili, sui professori universitari e sul Benadir importano poi senz'altro un salto nella spesa di 4 e mezzo a 5 milioni tra l'esercizio prossimo e quello successivo.

La nuova legge sulle convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi già approvata dalla Camera importa da sola, a cominciare dal 1° luglio 1910, una maggiore spesa annua di 5 milioni e mezzo.

E non va nemmeno dimenticato il fatto che la gestione dei residui attivi e passivi, stando alle risultanze dell'ultimo decennio, ci dà in media una perdita annua di 3,3 milioni, il che significa che per altrettanto debbonsi in media ritenere fittizie le somme degli avanzi di competenza che ci vengono via via proclamati come accertati nei conteggi ufficiali.

Il margine poi dei 20 milioni annui che dovrebbe a cose normali comparire nei nostri bilanci dal 1° semestre 1912 in poi, per l'automatica riduzione, dal 3,75 al 3,50 per cento, della cedola del consolidato convertito, verrà più che divorato nel frattempo dalle somme occorrenti pel servizio degli interessi delle nuove emissioni di titoli per oltre 600 milioni che si saranno dovute effettuare nel quadriennio per rifornimenti di materiale ferroviario e per le nuove costruzioni.

Vano sarebbe sperare d'altra parte un miglioramento finanziario dallo incremento

progressivo del movimento ferroviario. L'onorevole Rubini fin dall'anno scorso ci dimostrava come, valutando per ogni cento lire di maggior prodotto lordo una spesa capitale di lire 500 per coprire i nuovi bisogni derivanti dall'accresciuto traffico, il relativo servizio d'interessi (al 3.50 per cento) e di ammortamento (in quaranta anni) richiede una annualità di lire 23.41. Onde pel corrispondente aumento delle spese di esercizio su quelle stesse cento lire di maggior prodotto lordo non resta libero che un margine di lire 76.59. Oggi invece l'esercizio ferroviario, a giudicare dal consuntivo 1906-907, divora una percentuale di lire 80.18 (senza nemmeno tener conto di milioni 8.11 che si son volute addebitare al fondo di riserva per indennizzi e maggior costo del carbone, che aumenterebbero la percentuale dell'1.90, nè tampoco dei noleggi di veicoli addebitati per milioni 5.36 al conto capitale, equivalenti all'1.26).

Sicchè ci troviamo oggi in questa promettente condizione, che per ogni cento lire di incremento di prodotto lordo lo Stato viene a rimetterci positivamente del suo almeno lire 3.59 all'anno per un quarantennio.

Quale conclusione pratica dovremo noi trarre da tutto ciò, agli effetti del bilancio che ci sta dinanzi e dei proposti aumenti di spesa per la marina?

Prima di rispondere a tale domanda, mi si conceda di dire poche parole intorno alla forma con cui ci viene presentata quest'anno la legge di bilancio della marina, forma che ho già qualificata come scorretta.

Mi sembra procedimento scorretto il modificare in sede di legge di bilancio le cifre di consolidamento della spesa annua stabilite per una serie di esercizi dalle leggi speciali. Con questo metodo ogni consolidamento diventa assolutamente irrisorio, servendo soltanto a confondere le competenze dei vari esercizi anche in fatto di spese ordinarie, senza giovare affatto nè come stimolo alla economia e alla migliore amministrazione, nè come garanzia del sindacato parlamentare sulla situazione finanziaria generale.

Mi sembra inoltre procedimento scorretto l'impegnare in sede di bilancio una nuova ingente spesa per costruzione di due o più grosse navi, senza che la Camera abbia notizia alcuna, nè modo di deliberare intorno

al come e al quando si provvederà alla relativa spesa, non potendo questa evidentemente venire coperta, entro il periodo contemplato per la costruzione delle navi stesse, dagli stanziamenti compresi nelle cifre consolidate.

Un indizio della differenza sostanziale che vi è, agli effetti del sindacato parlamentare, tra la trattazione di simili questioni in occasione di leggi speciali, oppure di leggi di bilancio, si può desumere dalla stessa disposizione del nostro regolamento per cui si può procedere alla discussione delle leggi di bilancio senza che sia presentata alcuna relazione della Commissione, ogni volta che sia trascorso il 1° di marzo; il che non vale per le leggi speciali che seguono la procedura ordinaria; — e ciò perchè la Camera ha ritenuto che nelle leggi di bilancio predomini il carattere amministrativo, quasi considerandole come provvedimenti di ordine ed obbligatori.

Una legge speciale deve considerare necessariamente l'insieme degli impegni di cui si tratti, esaminandone l'entità e l'importanza in relazione con tutta quanta la situazione finanziaria e col movimento generale degli oneri, sia normali sia straordinari, permanenti o transitori, che pesano sopra una serie di bilanci; essa si occupa quindi, ove sia necessario, del reparto del totale della spesa tra le varie competenze annuali.

La legge di bilancio invece non considera che una singola competenza e in relazione ad ogni spesa, nuova o vecchia che sia, non contempla che lo stanziamento che ricade su quello speciale esercizio finanziario.

Per queste e consimili ragioni la legge di contabilità generale dello Stato prescrive che occorre una legge speciale per l'approvazione di qualunque spesa straordinaria derivante da causa nuova e che ecceda le 30,000 lire, prima che detta spesa possa essere in tutto o in parte compresa nei bilanci.

E quel che non è permesso di fare per una spesa nuova di 35,000 lire, dovrebbe ora per la prima volta considerarsi corretto e regolare quando si tratta di mutare per decine di milioni le cifre di consolidamento di un intero bilancio stabilite solennemente per una serie di anni da leggi speciali?

In questa distinzione tra legge di bilancio e legge speciale sta pure racchiusa una importante garanzia delle funzioni di freno

e di controllo che sono di prerogativa del Senato.

Non occorre che io vi ricordi tutte le vecchie lotte intorno alla questione del « tacking » in Inghilterra e nelle sue colonie, questione relativa appunto a procedimenti analoghi a quelli che qui vediamo praticati.

I migliori scrittori di diritto costituzionale condannano questo procedere. Hallam nella sua classica opera sulla costituzione inglese considera il « tacking » come « un espediente riprovevole, antiparlamentare e che tende alla distruzione della costituzione ».

Io mi domando perchè dobbiamo sempre voler fare in forma scorretta e non riguardosa delle buone regole parlamentari ciò che si può, senza andare incontro ad alcuna difficoltà maggiore, fare correttamente e lealmente alla luce del sole. La marina serbi gli stratagemmi e le sorprese pel giorno dei cimenti contro i nemici d'Italia. Verso il Parlamento varrebbe meglio usare meno astuzie e più sincerità; con che si desterebbe nella rappresentanza nazionale, insieme con quella maggiore fiducia che proviene dal sicuro esercizio delle proprie facoltà di sindacato, un senso più vivo di corresponsabilità e di solidarietà col Governo nell'efficiente ordinamento delle difese militari, sia di mare sia di terra, a garanzia della incolumità della patria.

Nè si cerchi di giustificare tutti questi infingimenti di fronte al Parlamento, con la necessità di non destare diffidenze internazionali intorno alla lealtà dei nostri propositi di pace e di buon vicinato. In primo luogo non può mai considerarsi per l'Italia, più che non venga considerato per gli altri Stati, come una provocazione verso chicchessia o un argomento di diffidenza il curare il mantenimento normale delle proprie difese militari. In secondo luogo gli altri Stati sono assolutamente indifferenti alla forma con cui noi provvediamo, se con debito o altrimenti, agli armamenti e alle opere militari. A loro può, se mai, interessare il sapere che noi intraprendiamo la costruzione delle nuove navi di battaglia A e B; e questo lo leggono senz'altro negli articoli della legge del bilancio. Se poi questa od altra spesa si concilia o meno col resto del nostro programma finanziario, se gli stanziamenti preventivati siano sufficienti o no, se la procedura seguita nell'effettuare gl'impegni sia o no parlamen-

tarmente corretta, tutto ciò interessa noi, ma niente l'estero. E il difetto di franchezza e di chiarezza in questo campo tende anzi soltanto, appunto perchè ingiustificabile, a sollevare dovunque l'impressione che nascondiamo chi sa quali altri tenebrosi propositi.

Questo quanto alla forma delle vostre proposte, che trovo condannevole, perchè crea un precedente pericoloso per l'efficienza del sindacato parlamentare sulla spesa...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma è un aumento di spesa ordinaria; si è sempre fatto col bilancio!

SONNINO SIDNEY. Il consolidamento non si è mai mutato con la legge di bilancio...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È legge ordinaria; che cosa ha di irregolare?

La legge del bilancio è fatta apposta per aumentare o diminuire le spese ordinarie degli stanziamenti.

SONNINO SIDNEY. Questa sarà ora la sua teoria; se ella fosse qui, e non sedesse a quel banco, probabilmente non penserebbe così. (*Commenti*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Avrei letta la legge di contabilità che parla di spese straordinarie...

SONNINO SIDNEY. La legge di contabilità non parla mai di consolidamento. E qui si tratta di consolidamento, che implica tutto un nuovo ordine di discipline in fatto di spese ordinarie.

Secondo la legge di contabilità le somme non impegnate nell'anno sugli stanziamenti della parte ordinaria vanno in economia, e non si accumulano. Col consolidamento, invece, si esce assolutamente da tutte le condizioni solite delle spese ordinarie; tanto è vero che nel bilancio della guerra si sono visti accumulare undici milioni di economia sui soli capitoli della forza bilanciata.

Dunque non si può citare davvero la consuetudine relativa alla spesa ordinaria, quando si tratta di consolidamento di bilancio; a parte l'enormità di voler considerare come un semplice aumento di spesa ordinaria l'iniziare la costruzione di una triade di navi di nuovo tipo, il cui costo importerà una spesa di 165 milioni superante ogni limite delle cifre consolidate.

MIRABELLO, *ministro della marina*.

La legge di consolidamento mi ha fatto perdere 9 milioni e glielo dimostrerò con le cifre; e lei stesso lo prevedeva nel 1901, per l'affare delle pensioni. Glielo dimostrerò.

SONNINO SIDNEY. A me non importa niente che lei lo dimostri. Dico che finchè il consolidamento c'è, non deve essere irrisorio. Se non si reputa cosa utile, si spazzi via, ma non se ne faccia una cosa non seria.

MIRABELLO, *ministro della marina*. No, non è scorretto; non navigo sott'acqua, io navigo sopra. Non ho mai navigato sott'acqua, altro che con i sottomarini; e tanto meno poi davanti al Parlamento.

SONNINO SIDNEY. Io trovo la forma delle vostre proposte condannevole, perchè crea un precedente pericoloso per l'efficienza del sindacato parlamentare sulla spesa, e perchè manca di sincerità in quanto vuol far apparire consolidata la spesa per la marina militare nella cifra annua di 142 milioni, mentre effettivamente ci s'impegna per almeno 18 milioni di più, dato anche che ci si voglia limitare nel triennio alle sole due grosse navi A e B, il che non è nelle vostre intenzioni.

Veniamo ora alla sostanza. Dobbiamo noi dunque votare queste maggiori spese, che ci vengono presentate come necessarie ed improrogabili per la sicurezza del paese?

Data la nostra situazione internazionale, e dato il lungo sonno della nostra amministrazione della guerra, oggi i bisogni della difesa militare s'impongono; ma appunto perchè tutto ciò era facilmente prevedibile, conveniva fin da tempo preordinare e armonizzare a tale necessità la condotta dell'intero bilancio dello Stato; ed al Governo incombeva lo stretto dovere di trattenere la folle corsa verso le spese negli altri rami dell'amministrazione, in modo da serbare libero un largo margine di risorse per le spese militari.

Si è invece fatto tutto il contrario. Pur senza risolvere nessuna grande questione di economia, di finanza o di amministrazione, si sono in questi ultimi anni aumentate le spese ordinarie degli organici nei diversi servizi per quasi un centinaio di milioni; e oggi abbiamo ancora iscritti nell'ordine del giorno della Camera progetti di ulteriori aumenti per 15 milioni annunziati, ma che effettivamente porteranno nelle loro dirette e indirette esplicazioni a oltre il doppio.

Sono anni che l'azione generale di Governo non procede in armonia con gli stessi intenti dichiarati della nostra politica internazionale, quali ci venivano esposti pochi giorni fa dall'onorevole Tittoni.

Una politica estera che mira alle penetrazioni pacifiche, alle espansioni commerciali sulla base di concessioni ferroviarie, stradali, portuali in Oriente o in Africa, esige tutta una preparazione di politica all'interno, di tesoro, di banca e di finanza, intesa a preordinare le risorse nostre a tali imprese, intesa a creare e curare le necessarie riserve di bilancio e di economia, a liberarci quanto più possibile da ogni dipendenza dal capitale forestiero; — e noi abbiamo per anni fatto precisamente il contrario.

L'onorevole ministro degli esteri proclamava giustamente la necessità di un esercito forte per fare una politica di pace; ma un Governo che questo pensa ed afferma, dovrebbe aver provveduto a tempo alle necessità dell'esercito e della difesa del paese.

In ordine di tempo le proposte di maggiore spesa sono state presentate al Parlamento in ragione inversa della loro importanza e necessità; e oggi che i margini del bilancio cominciano a restringersi, oggi che si segnalano alcuni sintomi premonitori di un periodo di maggiori difficoltà finanziarie, anche per effetto delle condizioni generali dei mercati mondiali, il Governo mette il Parlamento dinanzi al crudo dilemma: o di rifiutare il suo voto a spese che si dichiarano essenziali alla difesa della patria, o di mettere in pericolo l'equilibrio del bilancio. Queste stesse maggiori spese della marina non avrebbero dovuto anteporsi a quelle ben altrimenti urgenti dell'esercito e delle difese di terra. Occorre sempre aver presente che, data la nostra posizione geografica, anche una decisa superiorità in mare servirebbe a poco nel giorno in cui l'esercito non fosse in grado, non dico di aggredire il territorio del nemico, ma nemmeno di difendere validamente il nostro dalla invasione.

Mentre la forza nostra navale, misurata secondo il tonnellaggio, pur applicando alle tonnellate « a galla » il criterio proposto in una recente pubblicazione ufficiosa, cioè di sottrarre un 4 per cento al valore di ogni nave per ogni suo anno di età onde trarne, agli effetti di comparazione con le altre marine, il tonnellaggio « efficiente », mentre, dico, la forza nostra navale è aumentata

dal 1893 ad oggi del 20 per cento (da tonnellate 145,300 a tonnellate 174,980) e la spesa in bilancio, dal 1893-94 al 1906-907, è cresciuta, con progressione quasi costante, di oltre il 42 per cento, cioè da un totale di 96 milioni (escluse le pensioni) a 137, la spesa totale per l'esercito (al netto della spesa dei carabinieri e della truppa d'Africa) è invece nel 1906-907 appena superiore del 3 ½ per cento a quello che era nel 1893-1894 (milioni 233 contro 225), dopo aver subito nel frattempo forti diminuzioni.

Basta questo solo dato per dimostrare quale urgenza vi è di metter mano una buona volta al rinvigorimento delle nostre difese di terra; e se è già enorme la responsabilità che pesa sul Governo per le trascuranze e le insufficienze del passato, è pur maggiore quella che oggi incombe, congiuntamente e singolarmente, alla Giunta d'inchiesta e al Ministero per ogni ulteriore indugio a provvedere.

La Giunta d'inchiesta, per troppo amore della perfezione o per la preoccupazione di non creare imbarazzi al Ministero, va per le lunghe e tarda a venire a conclusioni positive, sia sulla questione di ordinamento dell'esercito, sia sulle spese straordinarie; il Governo figura di aspettare le decisioni della Giunta...

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo ha espresso il desiderio che la Giunta proceda il più sollecitamente che può.

SONNINO SIDNEY. Non si sono ancora visti i risultati di questa sollecitazione. Il Governo intanto non ripara nemmeno a quelle occorrenze che dovranno pure essere evidentemente comprese nelle proposte finali dell'inchiesta. Il tempo intanto passa; si compromettono ogni giorno nuove spese per decine di milioni in tutti gli altri servizi civili, e il margine libero del bilancio generale dello Stato va sempre più assottigliandosi.

Ogni ulteriore ritardo può non solo essere eventualmente cagione di danni irreparabili pel paese, *quod Di avertant*; ma porta pure alla dolorosa conseguenza di riversare sui provvedimenti militari, per quanto indispensabili, la triste odiosità di figurare essi, nel giorno in cui ci si dovrà mettere mano, come la cagione determinante dello squilibrio finanziario, ognivoltachè vengano deliberati dal Parlamento dopo compromesse tutte le altre spese e sparito ogni adeguato margine di bilancio.

Il Parlamento non può dal canto suo rifiutare le spese indispensabili alla difesa del paese anche a rischio di turbare il pareggio del bilancio; ma esso ha insieme il diritto e il dovere di procedere ad occhi aperti, con la piena coscienza di quello che fa e col fermo proposito di riparare con virile energia alle conseguenze finanziarie ed economiche che ne possono derivare.

La responsabilità poi di tali conseguenze ricada tutta su chi, potendo, non provvede in tempo al necessario prima che al superfluo, su chi non tiene informato sempre lealmente il paese dello stato vero delle cose.

Al Governo incombe lo stretto dovere di risolvere il grosso del problema militare prima ancora dei comizi generali.

Sarebbe opera non patriottica il lasciare che la lotta elettorale abbia a dibattersi intorno al tema, se il paese debba o no essere efficacemente tutelato anche a rischio di gravi sacrifici; il lasciare che le necessità ineluttabili della difesa nazionale possano da chicchessia venire presentate agli occhi delle moltitudini come la ragione specifica o principale di nuovi tormenti o del rinvio di promessi benefici.

Ho finito.

Mi sarebbe parso di mancare ad un dovere verso la cosa pubblica, non segnalando all'attenzione della Camera i pericoli della situazione a cui andiamo incontro a cuor leggiero, come se nulla dovessimo mai imparare dalle dolorose lezioni del passato. Detto ciò, e per un eguale sentimento di responsabilità e di dovere verso il paese, dichiaro fin da ora, anche a rischio di sentirmi gridare ancora una volta dall'onorevole Turati che manco di ogni abilità politica, e prima di sentire le risposte probabilmente poco soddisfacenti che mi daranno i ministri, (*Ilarità*) dichiaro che darò il mio voto favorevole non solo alle maggiori spese per l'esercito, di cui invoco la sollecita presentazione alla Camera, ma anche al presente bilancio della marina, malgrado l'aumento reale che esso importa di una trentina di milioni alla spesa annua e malgrado la forma poco corretta e poco sincera con cui tale aumento ci viene messo innanzi. (*Approvazioni — Commenti animati — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

#### Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Vendramini, Giovanelli e Manna a recarsi alla tribuna per presentare relazioni.

VENDRAMINI. A nome della Giunta del bilancio e del relatore onorevole Casciani, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

« Autorizzazione di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1907-908, per spese di temporanea sistemazione della Regia Stazione agraria di Roma ».

GIOVANELLI. A nome della Giunta del bilancio mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

« Modificazione all'articolo 41 della legge 19 luglio 1906, n. 390, a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio nell'aprile 1906 ».

MANNA. A nome della Giunta del bilancio mi onoro di presentare alla Camera due relazioni: una sul disegno di legge per

« Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908 »; l'altra sul disegno di legge:

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

#### Si riprende la discussione sul bilancio della marina.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio della marina. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocco.

ROCCO. L'interesse sempre crescente che il paese dimostra per la nostra difesa marittima (il Parlamento l'ha dimostrato quest'oggi con uno dei discorsi più importanti di uno dei più autorevoli uomini di questa Camera, l'onorevole Sonnino) ha indotto anche me a prendere la parola in occasione del bilancio di previsione per la marina da guerra.

Non è spenta ancora l'eco dell'importante discussione sollevata in questa Camera dalla mozione dell'onorevole Barzilai sulla nostra politica nei Balcani e nell'Adriatico, ed io ricordo bene come l'illustre oratore dell'estrema chiudeva il suo brillante discorso con una dichiarazione così patriottica, che raccolse le approvazioni su



tutti i banchi della Camera. Se immediatamente dopo fosse venuta l'attuale discussione sulla nostra difesa marittima, io sono sicuro che le spese maggiori, che fanno ascendere il bilancio a 152 milioni, con un aumento di 14 milioni sul bilancio precedente, sarebbero state accolte con un respiro di soddisfazione e la discussione di questo bilancio sarebbe andata innanzi senza contrasti e senza preoccupazioni.

Ricordo altresì, e non certo con un senso di vanità, che in occasione delle maggiori spese per la marina da guerra, proposte dal Ministero presieduto dall'onorevole Fortis nel 1905, io accennai all'utilità che la discussione dei bilanci militari venisse un po' più da presso alla discussione sul bilancio degli affari esteri, formando essi un insieme quasi inseparabile. Non vi è politica estera seria e dignitosa che non abbia la sua ragione di essere nei bilanci militari, il punto di partenza e il punto di arrivo.

Più fatti e meno parole nella discussione dei bilanci militari ci farebbero discutere la politica estera con maggiore coscienza della nostra forza, con minori sottintesi e con minore studio di frasi per non scoprire i nostri lati deboli. L'onorevole Tittoni, che ha il merito singolare di aver portato alla cognizione del Parlamento, nei suoi più minuti particolari, tutte le fasi della politica nazionale, si sentirebbe viepiù rafforzato di fronte all'estero, ed i suoi innegabili successi sarebbero più significanti, se il Parlamento in occasione della discussione delle maggiori spese militari non dimenticasse tanto facilmente gli entusiasmi patriottici, con i quali domanda al ministro degli esteri una politica più attiva e più energica nella tutela degli interessi del paese.

Anche oggi si vuole discutere il bilancio della marina un po' più nei riguardi della politica finanziaria, che nei riguardi della politica estera. Io credo, in verità, che questo sia un errore. Occorre certamente proporzionare gli sforzi che fa il paese per le spese militari alla potenzialità economica della nazione; ma anche più e meglio conviene proporzionarli alla posizione politica che il paese occupa nel mondo. Una grande nazione non può fare diversamente.

Fino a quando l'inchiesta parlamentare sulla marina da guerra non aveva edotto il paese sulle condizioni reali dei nostri armamenti e non aveva analizzato, nei più minuti particolari, gli svariati congegni di quella vastissima amministrazione e l'uti-

lizzazione delle spese, si poteva, onestamente, domandare di soprassedere da ogni nuovo impegno di bilancio, per non sottrarre alle forze economiche della nazione energie ed attività che non sempre andavano utilmente impiegate.

Ma tosto che l'amministrazione della marina, in parte correggendo, ove fu creduto necessario il farlo, alcuni suoi meccanismi, e nel resto ispirando la dovuta fiducia che i fondi messi a sua disposizione sono utilmente impiegati, ha potuto dimostrare che gli sforzi del paese vanno concretandosi, man mano, in risultati soddisfacenti, non vi è più motivo di non risolvere adeguatamente il problema della nostra difesa marittima, proporzionandola alla posizione che politicamente ci compete ed ai doveri di tutela dei nostri svariati interessi nazionali.

È questo fu precisamente il merito dell'onorevole Fortis nel 1905, quando propose le maggiori spese per la marina da guerra, con un disegno di legge speciale che assegnava 11 milioni di più al bilancio sulla spesa precedentemente consolidata.

Oggi con i nuovi maggiori impegni non facciamo che riattaccarci al programma votato nel 1905, proseguendolo e completandolo. La continuità nel programma della difesa marittima è altrettanto indispensabile quanto la continuità nella politica interna ed estera della nazione. I migliori successi si conseguono col perseverare in una linea di condotta giudicata utile agli interessi del paese. La nostra perseveranza nelle nuove e più potenti costruzioni navali, farà edotte le altre nazioni, che la difesa marittima è al sommo delle nostre preoccupazioni e che non così facilmente noi ci lasceremo cacciare indietro.

Nel 1905, in occasione delle maggiori spese per la marina da guerra, anch'io, modestamente, ebbi a sostenere che quelle proposte non rappresentavano l'ultima parola pel completamento della nostra difesa marittima, e domandai appunto se lo svolgimento del programma navale, allora enunciato, era sufficiente a non farci perdere il posto che occupavamo e se poteva darci speranza di conquistare quello che fatalmente la Russia andava allora perdendo per i tristi eventi delle sue disfatte navali nei lontani mari d'Oriente. La risposta non venne precisa e non poteva venire; ma ognuno di noi comprese che le incessanti nuove spese militari, cui andavano incontro tutte le al-

tre grandi potenze, inesorabilmente avrebbero condotto noi a fare altrettanto, e per lo meno, da quella solenne discussione, scaturì la ferma volontà del Parlamento di non vedere relegata la marina italiana all'ultimo posto, o quasi, fra le principali marine da guerra del mondo. Dovrei leggere qui parecchi brani di discorsi d'illustri oratori per comprovare il mio asserto, e facilmente dimostrerei come i più non credettero affatto completo il programma delle nuove costruzioni navali e fino da allora, si accennò alla deficienza nei ranghi delle nostre squadre di bastimenti di altissimo tonnellaggio, già in costruzione nei cantieri delle più forti nazioni. Mi dispenso dal leggerli, perchè soccorre alla mia tesi l'illustre relatore della Giunta del bilancio, onorevole Arlotta, che ha il merito di avere popolarizzati i difficili problemi della marina da guerra e di avere tolto a quei problemi il carattere di oscuro tecnicismo, mettendoli alla portata di tutti, con nobile perseveranza di propositi e con chiarezza e precisione di studio.

Il bilancio adunque si presenta ora in circostanze eccezionali. Deve sopportare da una parte la spinta delle maggiori spese votate nel 1905, gli oneri dei sussecutivi disegni di legge da noi votati pel miglioramento dei servizi, della carriera degli ufficiali e del maggior costo della mano d'opera, dall'altra, deve completare il programma navale secondo i progressi tecnici moderni per mettere la nostra flotta in condizioni di essere all'altezza delle altre.

E come accade in tutte le quistioni alquanto difficili, spunta pel primo un dibattito di procedura e di forma. Si devono, cioè, impostare le maggiori spese nel bilancio con una legge speciale, ovvero basta la legge del bilancio stesso?

Io non voglio indagare se questa quistione di procedura sia stata o meno la causa determinante di una crisi nel seno della Giunta generale del bilancio, (*Denegazioni del deputato Santini*) perchè è così autorevole e stimata la persona che ha lasciato l'alto consesso, che per ciò solo mi sentirei in peccato di presunzione parlando. Esaminerò la cosa obiettivamente, col lume del buon senso, e mi domando: si tratta ora di un nuovo, nuovissimo programma navale, a cui si deve concedere l'alto onore di un disegno di legge speciale, ovvero le maggiori spese sono legittima conseguenza del virtuale svolgimento di un

programma anteriore, a cui, in omaggio alla sincerità, si devono proporzionare le assegnazioni dei singoli capitoli del bilancio?

Se io riuscissi a provare che non vi è nulla di eccezionale e straordinario, ora, che le nuove spese per costruzioni sono appena sufficienti per assicurarci uno degli ultimi posti fra le grandi marine del mondo, potremmo pur convincerci, onorevoli colleghi, che la linea di condotta indicata dal Ministero, e seguita dal relatore della Giunta del bilancio, sia la più logica, la più ossequente alle leggi, che nulla vi sia di scorretto, amministrativamente, nel suo operato, come, con soverchia acredine, ha affermato l'onorevole Sonnino e che politicamente non valeva la pena di strombazzare ai quattro venti, con leggi speciali, i nostri propositi di maggiori ingenti spese militari, per richiamarvi su la sospettosa attenzione dei rappresentanti delle potenze estere.

Nel 1905, dopo i disastri navali della Russia, l'Italia, un po' tardi, comprese che bisognava rapidamente mettere in grado la nostra flotta di stare a paro almeno con quelle minori delle grandi potenze, e fu fatto il programma su questa linea schematica: avere una flotta omogenea, rapida, efficiente al massimo grado. Fu dato invero una certa preferenza alla rapidità a discapito del tonnellaggio, ma fin d'allora fu detto che l'esperienza della guerra russo-giapponese doveva ammaestrarci sui tipi migliori da adottare e decider noi, come gli altri, sulla preferenza da accordare o meno ai bastimenti di alto tonnellaggio, che allora appena cominciavano ad essere impostati nei cantieri delle più forti nazioni.

Non furono, invero, destinati fondi speciali per la creazione di una divisione di navi da battaglia da 17 a 20 mila tonnellate, perchè occorreva allora provvedere ai tipi *Vittorio Emanuele* e *San Giorgio*, anch'essi indispensabili per la composizione di una potente flotta; ma fu avvertito, e poi fu promesso, che subito si sarebbe richiamata l'attenzione della direzione delle nostre costruzioni navali sulla necessità di completare la nostra armata con navi potenti di prima classe, che avevano dimostrato la loro incontrastata superiorità negli eventi della guerra russo-giapponese. Tutti abbiamo ritenuto per certo e fermo che alle nuove divisioni navali, tipo *Vittorio Emanuele* e *San Giorgio*, avrebbe tenuto dietro, e presto,

la creazione graduale della divisione delle navi di battaglia di altissimo tonnellaggio. Questo, secondo me, in lingua povera, fu lo spirito del programma votato nel 1905, e virtualmente fu autorizzato il Ministero a preparare gli studii e i piani per completarlo in tutte le sue parti.

L'aumento infatti ora proposto sul bilancio consolidato rispecchia, per la maggior parte, la necessità di provvedere alla costruzione di navi da battaglia di prima classe. Siamo forse i primi nel mondo ad impostare sugli scali cosiffatti bastimenti? Niente affatto. Siamo invece gli ultimi, e ciò non ostante vogliamo tuttora perderci in una quistione di forma e di regole di contabilità!

L'onorevole Sonnino ha detto che questo si poteva farlo, presentando una legge speciale, ripartendo la spesa in vari esercizi, la quale legge poi sarebbe stata incorporata nei futuri bilanci, e ciò perchè noi siamo legati dalla legge sul consolidamento delle spese per la marina da guerra. L'obiezione mi sembra un po' piccina. L'uomo che la fa è grande ed autorevolissimo, ma, me lo perdoni, non cessa per ciò solo di essere meschina.

Il relatore del bilancio, arditamente, affronta la questione, e quindi io non dovrei che ripetere le sue stesse parole. La legge del bilancio ha identico valore di qualsiasi altra legge, anzi, nei rapporti finanziari, è la sede più congrua per la determinazione delle spese, per le loro varianti in più o in meno. Questo nessuno osa disconoscerlo e si fa solo questione di consolidamento, dell'impegno cioè assunto di non oltrepassare, nel suo complesso, un determinato ammontare di spesa. Un impegno di questo genere può, certo, essere utile, può essere stato assunto per tranquillizzare il paese sulla solidità della finanza dello Stato e sul nessun pericolo che essa corre di essere dissestata con un eccesso di spese incompatibili con le sue risorse, ma quando il paese stesso, in nome dei suoi più vitali interessi, ci domanda di esser tutelato nei suoi diritti, nelle sue aspirazioni, nei suoi commerci, con presidii di guerra sufficienti allo scopo, la legge del consolidamento delle spese non costituisce più quel vincolo morale, in forza del quale soltanto può essere invocata per evitare nuovi aggravii nei singoli bilanci.

Se le spese militari fossero assolutamente sproporzionate con l'entità complessiva del nostro bilancio generale, io darei ragione

agli oppositori, ma per la sostanza delle cose, non già per la forma. Un bilancio consolidato nei riguardi delle nuove costruzioni di navi, di ordigni da guerra che da dieci in dieci anni non più si riconoscono, e per la portata, e per l'armamento, è un assurdo.

La Germania consolidava le spese di sette in sette anni pel suo esercito, ma quelle spese rappresentavano uno sforzo possente, che a noi sarebbero sembrate quasi una follia, e che hanno poi preparata la grande fortuna della nazione tedesca nel mondo ed il suo meraviglioso sviluppo commerciale.

Il nostro è forse il più modesto bilancio della marina fra tutte le grandi potenze, e noi, consolidandolo, vogliamo cristallizzarlo quasi in una determinata cifra, insufficiente a tutelare i nostri più vitali interessi sulle grandi vie del mondo!

Permetterò la Camera che io osservi che, se il Governo avesse fatto una legge speciale, si sarebbe usato l'argomento inverso e si sarebbe detto: è una spesa che riguarda un servizio ordinario del bilancio, la riproduzione del naviglio, e voi volete farne una questione speciale! Il bilancio è la sua sede naturale, perchè solo così se ne possono vedere i rapporti, e l'innesti con le altre spese. Ed ora che questa maggiore spesa viene impostata nel bilancio di previsione, si dice: si doveva proporla con una legge speciale, perchè siamo vincolati dall'obbligo del consolidamento!

Sono i soliti argomenti a doppio fondo, che si prestano meravigliosamente per fare l'opposizione.

Abbandoniamo adunque la forma e guardiamo un po' la sostanza delle cose. Sentiamola questa voce del paese, che ci avverte sul mare risiedere la fortuna avvenire della nazione. L'esagerato rispetto della forma, mi si passi l'espressione, è un bigottismo finanziario in aperto contrasto con gl'interessi nazionali!

L'onorevole Sonnino ha tracciato, da vero maestro, un quadro della nostra finanza generale. Pur manifestando qualche timore per le molte nuove spese, in continuo allarmante progresso, con mia sorpresa e con mia soddisfazione insieme, ha concluso che l'avanzo del bilancio sia anche maggiore di quello accertato dal ministro del tesoro. Se è adunque nei nostri mezzi, facciamo questo sforzo per la difesa nazionale, l'Italia intera ci benedirà e a non lunga scadenza raccoglieremo frutti copiosi. Uscia-

mo una buona volta da un circolo vizioso, nel quale da qualche tempo ci aggiriamo. Se si propongono infatti le spese occorrenti per la difesa nazionale, marittima e terrestre, si invoca lo spettro del possibile disavanzo; se non si propongono, ovvero solo si ritardano, si fa ricadere sul Governo la responsabilità di non provvedere alle supreme esigenze della patria.

Questa è tattica sbagliata d'opposizione, perchè assolutamente impopolare. Io credo che la verità stia nella proporzione: noi dobbiamo proporzionare i bisogni della nostra difesa marittima alle esigenze generali finanziarie. Quest'occhio alla proporzione è quello che può mantenerci sopra un binario sicuro, senza cadere nel disavanzo e senza creare il pericolo di lasciare indifeso il paese.

Il Parlamento ha chiaramente indicata l'obbiettivo della nostra difesa marittima: esso vuole che la nostra flotta sia, in ogni caso, superiore a quella dell'Austria. Ha forse l'Austria consolidato il suo bilancio della marina? Tutt'altro! Non dico questo per turbare minimamente i rapporti amichevoli fra le due grandi nazioni. Ma l'alleanza che ci lega deve avere un valore efficiente costante per non turbare l'equilibrio e la proporzione in base alla quale fu contratta. È un rapporto reciproco di comune interesse. Quando noi siamo entrati nella triplice alleanza, l'Austria non aveva quasi una marina da guerra e valeva ancora meno del terzo della nostra. Noi rappresentavamo nella triplice un coefficiente più marittimo che terrestre; alla Germania ed all'Austria erano principalmente affidate le sorti della tutela degli interessi comuni per le vie di terra, e forse all'Italia era riservato, era sperabile almeno che fosse riservato, un compito più importante sui mari, nei casi di reciproco bisogno. Questo è l'equilibrio della triplice che noi non dobbiamo turbare; è un debito d'onore che abbiamo di fronte ai nostri alleati, e qualunque spostamento da questa posizione, qualunque diminuzione di questa responsabilità, qualunque onere maggiore ne venisse all'uno o all'altro dei contraenti, noi saremmo responsabili di avere alterato i termini della triplice e diminuito il valore efficiente della nostra partecipazione. Quindi da questo punto di vista, nessun timore che i nostri maggiori armamenti possano destare l'allarme. Gli alleati ammireranno

piuttosto la nostra fedeltà ai patti ed apprezzeranno i nostri sacrifici pel mantenimento della pace.

Noi dobbiamo adunque avere una marina da guerra quale il Parlamento l'ha voluta nella solenne discussione del 1905. Non possiamo divergere dalla linea già tracciata, senza venir meno ai nostri doveri morali e politici. Completiamolo quel programma; e se l'esperienza dei fatali eventi della guerra d'Oriente ha dimostrato che le grandi navi da battaglia, da 17 a 20,000 tonnellate, sono di incontrastata superiorità, ripariamo presto alla nostra deficienza e costruiamo senza indugio queste possenti unità, intorno a cui si svolgeranno quelle minori, che hanno già dimostrato di rappresentare una vera gloria dell'ingegneria italiana. Un opuscolo, di recente largamente divulgato, che è certo di un competentissimo, ci avverte che il nostro è appena il settimo posto fra le grandi marine da guerra. Io mi rassegnerei pure a questa non invidiabile condizione, se la lentezza nelle costruzioni navali non mi facesse temere che ancora una volta potremo rimanere indietro alle altre nazioni. Io non sono tecnico per poter dimostrare il come e il perchè di questa lentezza. So soltanto che da ogni parte ci si accusa per i nostri ingiustificabili ritardi, ed una nave entra in ordine di battaglia quando forse ha perduto il dieci per cento della sua efficienza! Questa è la maggiore responsabilità che pesa sul ministro della marina. Ne affida il Governo che vorrà certamente tutelare questo supremo interesse!

Io non so se dipenda, o non, dal numero degli arsenali. La questione è controversa: alcuni credono che il nodo della questione stia nella pluralità degli arsenali, altri credono, che questa pluralità sia un forte coefficiente per la nostra flotta e specialmente per le nostre alleanze, offrendo più basi di operazione alle tre grandi marine alleate nella triplice. Io non so decidermi perchè riconosco di non avere al riguardo la necessaria competenza; e se il nodo Gordiano stia nella pluralità o meno. Ma dovunque si trovi, se il supremo interesse della nazione è di dare una marina che, prontamente, possa sostenere l'onore della gloriosa bandiera italiana, venga quell'uomo dai banchi del Governo e tagli il nodo Gordiano, e faccia in modo che l'aspettazione del Parlamento non sia mai delusa. (*Vive approvazioni* — *Congratulazioni*.)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Strigari.

(Non è presente).

Perde il suo turno: ha facoltà di parlare l'onorevole Masciantonio.

**MASCIANTONIO.** Onorevoli colleghi, l'onorevole Sonnino ha nel suo discorso sul bilancio della marina trattate specialmente due questioni: una di forma e l'altra di sostanza, intercalando tra queste la parte finanziaria, che ha esaminata da maestro par suo, con tante previsioni non liete sopra i bilanci futuri.

È bene, io penso, che vi siano nel Parlamento uomini autorevoli, come l'onorevole Sonnino, che richiamino spesso l'attenzione sulla potenzialità reale del bilancio dello Stato; ma è bene pure che vi siano coloro, i quali si rendano al momento opportuno più solleciti della difesa del Paese.

Non che io osi di recare offesa all'illustre parlamentare dicendo, egli possa mai trascurare la difesa della Patria, ma, credo che meglio avrebbe compiuto opera santa se, come oggi, si fosse reso ugualmente sollecito, quando una folle corsa alle spese, come egli stesso l'ha chiamata, si presentava nel nostro Parlamento, per frenarla!

Ripeto la bella frase: «prima il necessario e poi il superfluo!» Tutti plaudiamo a questo altissimo concetto, espresso per la difesa nazionale; ma, quando questo superfluo è stato più volte ammannito a quest'Assemblea, perchè l'onorevole Sonnino non si è levato, volta a volta, a combatterlo, indicando il necessario? Quanto preferibile, se fosse insorto a tempo contro le maggiori spese nei diversi bilanci, anzi che sollevare tante obiezioni di fronte a un piccolo aumento per la marina nazionale!

E non dimentichiamo che se questo necessario, ora diventato pure tanto urgente, esisteva, come certamente doveva esistere quando l'onorevole Sonnino fu presidente del Consiglio, poteva allora affermarlo ed invitarci a provvedere, senza venire ora alla ricerca delle responsabilità per il solo Governo presente. Comunque noi dobbiamo essergli grati, se anche in questa occasione ci ha insegnato come si possa essere agile compulsatore di una selva di cifre, e poi vibrante di patriottismo dinnanzi ai supremi interessi del Paese. E tutta la nostra ammirazione per la bella perorazione

del suo discorso si manifesta specialmente quando egli ha affermato che anche il pareggio del bilancio debba cedere di fronte alla necessità di spese per la difesa nazionale.

Ma torniamo indietro, alla parte finanziaria esposta con la consueta eccezionale competenza dall'onorevole Sonnino nei riguardi del vero fabbisogno prossimo per la marina da guerra italiana, domandandoci se le somme stanziare e da stanziare in bilancio sieno effettivamente superiori a quelle indicate dal Ministero e dalla Giunta generale del bilancio.

Io non sono troppo esperto in materia di finanza, e quindi non posso ora con risposta immediata decidere se siano i ventidue milioni all'anno in più per un triennio, affermati dall'onorevole Sonnino, o gli undici milioni affermati dal ministro della marina, le spese necessarie per le nuove costruzioni navali, oltre quanto occorra dopo il triennio.

**MIRABELLO, ministro della mariniera.** Mi permetta di interromperla: gli undici milioni non si riferiscono affatto alle previsioni future. Mi dispiacerebbe che rimanesse negli atti questa cifra errata.

**MASCIANTONIO.** Mi correggo, e vuol dire che rimane esatta la cifra detta dall'onorevole Sonnino. Ma quello che è più impressionante nell'esposizione dell'onorevole Sonnino, è che gli ottantaquattro milioni di avanzo previsti per l'anno venturo, tutti dovranno essere inghiottiti dalle nuove spese per la marina e per la guerra, poichè egli ha anticipato con logiche previsioni ciò che verrà in discussione in questa Camera, dopo che la Commissione d'inchiesta per la guerra avrà compiuto i suoi lavori e presentata la relazione al Governo, dal quale si aspettano proposte concrete.

Tanto più ho detto impressionante esposizione (gli 84 milioni dati tutti alla difesa nazionale non rappresenteranno mai il punto a cui fermare i nostri voti se le esigenze premessero), perchè l'onorevole Sonnino ha accennato ad altre e svariate ipotesi di spese che ritiene superflue, e nel momento presente dannose.

Però valga come risposta a nome del Governo la interruzione del ministro Bertolini: quando si accennava dall'oratore all'accoglienza fatta al memoriale dei ferrovieri, per avvalorare previsioni di altre spese future, il ministro dei lavori pubblici recisamente rispondeva che l'accoglienza fu tutt'altro che lieta.

Brevemente e come si poteva improvvisando, eccovi riepilogata del suo discorso la parte migliore, la parte critica, la parte finanziaria in cui l'onorevole Sonnino, ripeto, è tanto autorevole maestro. Ma egli si è occupato ben d'altro, come dicevo, e specialmente e forse troppo della forma con cui l'aumento di spesa è stato presentato, cioè in sede di bilancio invece che con legge speciale, come per il passato.

Della forma io non mi occuperò, poichè il ministro della marina, il ministro del tesoro e il relatore sapranno ben difenderla, ed esporre le ragioni per le quali si è creduto di presentare l'aumento invece che con legge speciale, con legge ordinaria di bilancio.

Così mi giova congratularmi con il collega Rocco, che mi ha preceduto, il quale ha saputo polemizzare con la critica abbastanza vivace dell'onorevole Sonnino, e mi auguro che si aggiungano altri argomenti decisivi da parte del Governo in difesa di quella forma che l'onorevole Sonnino ha chiamato ripetutamente scorretta.

Naturalmente l'onorevole Sonnino ha trattato pure la parte sostanziale del bilancio della marina, ma molto rapidamente accennando alla necessità indilazionabile di votare gli aumenti proposti.

Ma un'altra idea è apparsa nuova nel suo discorso: quella cioè che, data la situazione dell'Italia, circondata dal mare, dovesse essere più salvaguardata da un esercito forte che non da una marina potente. Non ha dimostrato veramente l'onorevole Sonnino perchè debba l'Italia, appunto per la sua configurazione, pensare più all'esercito che alla marina, mentre noi eravamo abituati a sentire e a pensare con convinzione che appunto la posizione geografica dell'Italia le imponesse di avere una marina assai più potente dell'esercito. Ne discuteremo un'altra volta, quando l'illustre collega ci dirà la ragione del suo convincimento, che fin d'ora rispettiamo, pur non condividendolo.

Onorevoli colleghi, mi ero iscritto a parlare sul bilancio della marina non per fare un discorso, come suol dirsi, preparato di tecnicismo; ed ero iscritto piuttosto in fine, per procurarmi il piacere di ascoltare colleghi più autorevoli di me, per poter da loro apprendere, e poi, se possibile, e necessario, aggiungere alcun che di nuovo.

Invece mi capita (e io non rifiuto mai) l'invito del presidente a parlare quando il turno non mi lasciava credere così imme-

diato l'invito stesso; ed ecco la ragione per cui osando ho preferito di rispondere a quel discorso che mi è parso il più forte fra quelli finora pronunziati sia per la importanza degli argomenti, sia per la vivacità della forma. Tuttavia mi si consentano ancora due considerazioni che mi vengono in mente, ricordando la relazione mirabile del nostro collega Arlotta e il discorso lucido dell'altro nostro collega Del Balzo.

Complimenti all'onorevole Arlotta non vanno fatti, perchè da parecchi anni ci ha abituati a relazioni che hanno il principale merito di popolarizzare anche il tecnicismo nelle cose difficili della marina da guerra.

Ma all'onorevole Del Balzo io debbo un lode per avere parafrasato in chiara forma un aureo opuscolo, che sarà certamente capitato per le mani di tutti, e che io vorrei da tutti fosse stato letto ed imparato a memoria: alludo all'opuscolo pubblicato sotto lo pseudonimo di *Veritas*. Ho detto parafrasato con chiara forma e aggiungo commentato con vero patriottismo e con grande sincerità. Ma avrei voluto che tanto nella relazione dell'onorevole Arlotta, quanto nel discorso dell'onorevole Del Balzo, fosse stata messa in evidenza una parte, che ritengo la più essenziale nel momento presente per il bene della nostra marina da guerra.

La relazione dell'onorevole Arlotta contiene alla fine un capitolo intitolato: Sguardo d'insieme. Ebbene egli, che nelle relazioni del bilancio negli anni passati ed anche nel corso della relazione presente, ha trattato, e non poteva fare altrimenti, la questione della marina in alcuni dei suoi principali elementi, cioè le basi di approdo e di rifornimento, di costruzione e di riparazione, egli nello sguardo d'insieme ha trascurato questa parte importantissima.

E così l'onorevole Del Balzo, che pure ha ricortato tutte le statistiche dell'opuscolo *Veritas*, che sono molto chiare allo sguardo di chiunque voglia leggervi dentro, ha dimenticato di commentare quella parte dell'opuscolo, che a me ha fatto la maggiore impressione.

Perchè io penso, ed è questa, se non la novità del mio breve discorso, la parte di cui sinora non ho avuto la fortuna di sentire parlare da altri, io penso che non si dovrebbe più concedere un solo milione al bilancio della marina, se prima non si trovi l'armonia tra tutti gli elementi che

la compongono, perchè sia utile in pace e potente in guerra.

Noi manteniamo attualmente il settimo posto fra le varie marine da guerra; certamente questo posto non ce lo faremo contrastare negli anni avvenire; noi abbiamo migliorate le nostre scuole di guerra per la marina; abbiamo un allenamento che ci può essere invidiato da molte nazioni e certamente eguale, in paragone, a quello della superba Inghilterra.

Ma noi non abbiamo ancora sufficientemente stabilite le basi necessarie per il rifornimento, per la costruzione, per l'approdo e per le riparazioni.

Non mi sento l'autorità di consigliare al ministro della marina i rimedi che sono necessari, perchè questo che si chiama « impianto a terra », sia di eguale efficienza di quello che si chiama « impianto a mare ».

Ma certo un'armonia perfetta, uno stretto legame è necessario che tra i due impianti esista. Nell'Adriatico l'onorevole Del Balzo diceva: non abbiamo un porto. Abbiamo Venezia, abbiamo Ancona, abbiamo Brindisi, ma nessuno di questi porti si presta efficacemente ad una flotta che voglia tenersi su piede di guerra. Nel Tirreno, è vero, abbiamo porti importanti; ma come Spezia e Genova, non possiamo considerare egualmente Napoli e Palermo. Non voglio oltre tediare la Camera, e concludo, pregando l'onorevole Mirabello di considerare decisamente questa parte del problema nella nostra marina militare, gli « impianti a terra » i quali debbono rappresentare lo scopo supremo di ogni organizzazione militare marittima, cioè quello di mantenere la flotta in uno stato di continua e perfetta efficienza bellica.

E per raggiungere questo scopo altissimo certamente avrà la concordia di tutti.

Ma, o signori, un elemento è imponderabile (dopo che l'armonia è stata raggiunta) ed è l'elemento uomo; quell'elemento che ha potuto far sì che nella guerra dell'Estremo Oriente, una marina di efficienza inferiore (quella giapponese) di fronte a quella russa, potesse ottenere quelle vittorie che la storia sempre ricorderà. Voi sapete che al di sopra di ogni preparazione materiale sta l'elemento morale che è il primo coefficiente del successo. Ebbene, di questo elemento imponderabile, noi italiani, per l'amore che portiamo alla patria e con le nostre tradizioni marinare, di questo elemento noi non dubitiamo. Lontana

l'ora del cimento, vi sarà sempre colui che saprà guidarci alla vittoria! (*Bene! Bravo! — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

(*Non è presente.*)

L'onorevole Santini.

SANTINI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Vi rinuncio.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Placido, Fiamberti, Albasini, Alfredo Lucifero, Tecchio, Wollemborg, che erano iscritti per parlare, non sono presenti. Quindi, degli oratori iscritti per la discussione generale, alcuni avendo rinunciato, altri non essendo presenti, se l'onorevole ministro della marina crede di parlare ora, si potrebbe chiudere la discussione generale.

Voci. Sì, sì!

MIRABELLO, *ministro della marineria.* Credo l'ora ormai troppo tarda perchè io possa parlare stasera: mi occorrerebbe almeno un'ora e mezza.

Voci. A domani, a domani!

PRESIDENTE. Allora rimetteremo a domani il seguito di questa discussione. Però verrà dopo lo svolgimento della mozione dell'onorevole Giacomo Ferri ed altri deputati, già da tempo deliberato per domani.

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

CIMATI, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se e con quale esito abbia fatto pratiche per conoscere la causa del truce assassinio del missionario Giustino Pacini testè consumato in Tripolitania.

« Cameroni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quando presenterà i miglioramenti più volte promessi alla Camera alle condizioni degli impiegati demaniali.

« Romussi, De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per conoscere il risultato delle ricerche fatte dalla Commissione per i palazzi Farnese di Roma e Caprarola di diretto dominio del demanio dello Stato.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere: 1° Quando scadano i termini di riscatto delle due reti ferroviarie sarde reale e secondaria. 2° Quali siano le intenzioni del Governo relativamente a tale riscatto.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se creda opportuno provvedere senz'altro ritardo alla nomina di un custode per l'insigne monumento nazionale Castel del Monte, in provincia di Bari.

« Jatta ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per conoscere se non ritenga opportuno elevare almeno a due giorni la validità dei biglietti ferroviari di andata e ritorno fra le stazioni di capoluogo di circondario e quella del capoluogo della stessa provincia, anche se non raggiungono fra loro la distanza di cento chilometri; e se non creda giunto il momento di estendere il servizio delle terze classi sui diretti anche alle stazioni dei capoluogo di circondario.

« Maraini Clemente ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'ingiustificabile e deplorabile trascuranza con cui è tenuta la stazione ferroviaria di Lentini.

« Libertini Pasquale ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se non riconosca l'utilità di istituire nella provincia di Grosseto dei campi sperimentali di tabacchicoltura, e la necessità di istituire nel capoluogo un ufficio tecnico di finanza.

« Gaspero Ciacci ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

### Risultamento della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Inalienabilità di alcuni boschi demaniali ora alienabili e svincolo dalla inalienabilità del bosco demaniale inalienabile *Giove* nell'isola dell'Elba:

Presenti . . . . .	202
Votanti . . . . .	201
Maggioranza . . . . .	101
Voti favorevoli . . . . .	182
Voti contrari . . . . .	19
Astenuti . . . . .	1

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni in lire 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907:

Presenti . . . . .	202
Votanti . . . . .	201
Maggioranza . . . . .	101
Voti favorevoli . . . . .	172
Voti contrari . . . . .	29
Astenuti . . . . .	1

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 616,121.49, verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907, concernente spese facoltative:

Presenti . . . . .	202
Votanti . . . . .	201
Maggioranza . . . . .	101
Voti favorevoli . . . . .	172
Voti contrari . . . . .	29
Astenuto . . . . .	1

(La Camera approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero



della marina per l'esercizio finanziario 1907-1908:

Presenti . . . . .	202
Votanti . . . . .	201
Maggioranza . . . . .	101
Voti favorevoli . . . . .	171
Voti contrari . . . . .	30
Astenuto . . . . .	1

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909:

Presenti . . . . .	202
Votanti . . . . .	201
Maggioranza . . . . .	101
Voti favorevoli . . . . .	170
Voti contrari . . . . .	31
Astenuto . . . . .	1

(La Camera approva).

Approvazione di eccedenza d'impegni per la somma di lire 35,189.28 verificatasi sulla assegnazione del capitolo numero 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1906-907, risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio:

Presenti . . . . .	202
Votanti . . . . .	201
Maggioranza . . . . .	101
Voti favorevoli . . . . .	174
Voti contrari . . . . .	27
Astenuto . . . . .	1

(La Camera approva).

Maggiore assegnazione di lire 1,230,000 sul fondo stanziato per la costruzione del nuovo edificio della Regia Zecca:

Presenti . . . . .	202
Votanti . . . . .	201
Maggioranza . . . . .	101
Voti favorevoli . . . . .	174
Voti contrari . . . . .	27
Astenuto . . . . .	1

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione.

Abozzi — Albasini — Alessio Giovanni — Aprile — Arlotta — Aroldi — Artom — Aubry.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Baranello — Barnabei — Barzilai — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Biancheri — Borghese — Boselli — Bruniati.

Cacciapuoti — Calissano — Canevari — Capaldo — Capece-Minutolo — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cavagnari — Celesia — Centurini — Cerulli — Chimienti — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Conte — Cornalba — Cottafavi — Credaro.

Da Como — Dagosto — D'Alì — Dal Verme — Daneo — Dari — De Amicis — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Balzo — De Luca Ippolito Onorio — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Stefani Carlo — De Viti De Marco — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Francesco — Fasce — Felissent — Ferraris Maggioreino — Filii Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunati Alfredo — Fusinato.

Galletti — Galli — Giardina — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovagnoli — Giovanelli — Gorio — Graffagni — Grassi-Voces — Gucci-Boschi — Guerci — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Landucci — Lazzaro — Leali — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucca — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfonso — Lucifero Alfredo — Luzzatto Arturo.

Magni — Majorana Giuseppe — Malcangi — Manna — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Marcora — Maresca — Marinuzzi — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Masoni — Masselli — Mazziotti — Mazzitelli — Medici — Mendaja — Mezzanotte — Molmenti — Montemartini — Morando — Moschini.

Negri de Salvi.

Pagani-Cesa — Pais-Serra — Pala — Papadopoli — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pellicchi — Pistoja — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzo Marco — Pugliese.

Raggio — Rasponi — Rava — Rava-schieri — Ricci Paolo — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rocco — Romanin-Jacur — Romussi — Rondani

— Roselli — Rossi Enrico — Rota Francesco — Ruspoli.

Sacchi — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellino — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Sichel — Sili — Solimbergo — Sonnino — Spirito Francesco — Suardi.

Talamo — Tecchio — Teodori — Teso — Todeschini — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendramini — Ventura — Vicini.

Weil-Weiss — Wollemborg.  
Zerboglio.

*Sono in congedo.*

Abignente — Agnesi — Aguglia.

Baragiola — Bernini — Bianchi Emilio — Bonicelli — Borsarelli — Bracci.

Calleri — Campi Emilio — Cao-Pinna — Cassuto — Castiglioni — Cesaroni — Ciartoso — Cicarelli — Compans — Curioni — Cuzzi.

Danieli — D'Aronco — De Asarta — De Marinis — Di Lorenzo — Donati.

Fabri — Ferraris Carlo — Florena — Franchetti — Francica-Nava.

Galimberti — Gallina Giacinto — Giuliani — Giunti.

Leone.

Majorana Angelo — Malvezzi — Mare-scalchi — Masi — Mira — Mirabelli — Modestino — Morelli Enrico.

Orsini-Baroni.

Pandolfini — Pavia — Pellerano — Pozzi Domenico.

Queirolo — Quistini.

Raineri — Rastelli — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Ronchetti — Rovasenda.

Scalini — Sola — Sormani — Spallanzani.

Testasecca — Tizzoni — Torrigiani.

Venditti — Visocchi.

*Sono ammalati.*

Arnaboldi.

Bona — Bonacossa — Bottacchi.

Calvi Giusto — Campus-Serra — Cortese.

De Gennaro — De Giorgio.

Fede — Fulci Nicolò — Fusco.

Galluppi.

Massimini — Mauri — Melli.

Nitti.

Orlando Vittorio Emanuele.

Pantano — Pascale — Petroni.

Rizzo Valentino.

Simeoni — Solinas-Apostoli — Soulier.

Tedesco — Turbiglio.

Zaccagnino.

*Assenti per ufficio pubblico.*

Buccelli.

Maraini Emilio.

Rebaudengo — Rota Attilio.

La seduta termina alle 19.20

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento della seguente mozione dei deputati Ferri Giacomo, Morgari, Antolisei, Bissolati, Treves, Costa, Sichel, Ferrarini, Chiesa, Vicini, Meritani, Pennati, Basetti, Viazzi, Romussi, Celli, Aroldi, Ferri Enrico, Turati, De Felice-Giuffrida, Comandini, Gaudenzi, Angiolini. — La Camera, convinta della necessità di urgenti ed efficaci provvedimenti in difesa della pubblica moralità, dell'ordine pubblico, del prestigio dell'autorità compromessi in Napoli dai contatti di pubblici funzionari colla camorra, invita il Governo a presentare un progetto di legge per la nomina di un Comitato inquirente, munito dei più ampi poteri, perchè indagli e proponga entro cinque mesi i provvedimenti; Comitato composto di sei membri, tre scelti dalla Camera dei deputati e tre dal Senato, da eleggersi fra i loro membri, votandosi per un sol nome e proclamando eletti i tre che ebbero maggiori voti.

3. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1908-909 (888).

*Discussione del disegno di legge:*

4. Disposizioni transitorie intese a migliorare la carriera dei nocchieri di 2<sup>a</sup> classe e gradi corrispondenti del Corpo reale equipaggi (956).

5. Seguito della discussione del disegno di legge:

Guarantigie e disciplina della magistratura (855).

*Discussione dei disegni di legge:*

6. Modificazioni all'ordinamento giudiziario (932).

7. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1908-909 (881).

8. *Seconda lettura del disegno di legge:* Provvedimenti per lo sgravio del debito ipotecario, per il riscatto di canoni ed altri oneri reali e per agevolare la formazione di piccole proprietà (*Titoli II, V e VI*) (*Urgenza*) (116).

*Discussione dei disegni di legge:*

9. Convalidazione del regio decreto 1° settembre 1906, n. 503, e modificazioni al repertorio della tariffa generale dei dazi doganali (593).

10. Sovvenzioni alle masse interne dei Corpi del Regio Esercito (825).

11. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

12. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

13. Mutualità scolastiche (244).

14. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Conversione in legge del regio decreto 31 dicembre 1905, n. 632, per la concessione di carte di libera circolazione e di biglietti per un solo viaggio, gratuito od a prezzo ridotto, per talune categorie di persone, sulle ferrovie dello Stato (350).

*Discussione dei disegni di legge:*

15. Piantagioni lungo le strade nazionali, provinciali e comunali (171-B).

16. Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali (445).

17. Disposizioni sulla navigazione interna (542).

18. Rinsaldamento, rimboschimento e sistemazione dei bacini montani (538).

19. Tombola telegrafica nazionale a favore dell'erigende ospedale di Pescara (696).

20. Proroga del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 19 dicembre 1901, n. 511, per la presentazione di un disegno di legge

sul conto corrente fra il Ministero del tesoro e quello della guerra e sulle masse interne dei Corpi del regio esercito (844).

21. Locazione delle zone di terreno danneggiate coi mezzi di fusione che si adoperano nelle zolfare di Sicilia (771).

22. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862, n. 680, per l'ordinamento delle Camere di commercio e d'industria (682).

23. Istituzione di una Cassa di Maternità (191).

24. Aggiunta all'articolo 37 del testo unico delle leggi sull'Agro romano (941).

25. Applicazione della convenzione internazionale di Berna, 26 settembre 1906, per l'interdizione del lavoro notturno delle donne impiegate nelle industrie (747).

26. Per i chiostri monumentali di Santa Maria in Porto e di San Vitale nel Comune di Ravenna (913).

27. Convalidazione del Regio decreto 17 aprile 1907, n. 179, che modifica le tare legali degli oli minerali di resina e di catrame (736).

28. Esenzione dalla tassa di bollo delle delegazioni degli enti debitori dello Stato (909).

29. Stanziamento di lire 162,080 in uno speciale capitolo della parte straordinaria del bilancio del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-909 con la denominazione: « Spese per la Macedonia » (948).

30. Sulle contravvenzioni concernenti le armi (856).

31. Costruzione e arredamento di un edificio ad uso di sede della Regia Legazione d'Italia a Addis Abeba (Etiopia). (924).

32. Ordinamento dell'Istituto zootecnico sardo (946).

33. Costituzione in comune di Ponte, frazione di Paupise (954).

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

